

PIANO STRATEGICO DELLA SAFE-UNIBAS

2017-2019

1	PREMESSA	4
2	INTRODUZIONE.....	4
3	PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA SAFE.....	4
4	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	7
4.1	IL CONTESTO DEL SETTORE ECONOMICO DI RIFERIMENTO	9
4.2	IL SETTORE AGRICOLO	9
4.3	IL SETTORE ALIMENTARE.....	13
4.4	TREND DELL'EXPORT DELL'AGROALIMENTARE LUCANO	15
4.5	L'EVOLUZIONE DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE DEL SETTORE AGROALIMENTARE DELLA BASILICATA.....	17
5	L'OFFERTA FORMATIVA.....	21
5.1	ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA	21
5.2	ANALISI SWOT DELLA DIDATTICA	32
5.3	OBIETTIVI.....	32
5.3.1	<i>Obiettivi di sostenibilità</i>	<i>33</i>
5.3.1.1	Obiettivo 1 - Contenere i ritardi delle carriere studenti delle LT.....	33
5.3.1.2	Obiettivo 2: Aumentare l'attrattività delle Lauree Magistrali	34
5.3.2	<i>Obiettivi di sviluppo</i>	<i>35</i>
5.3.2.1	Obiettivo 3: Aumentare le immatricolazioni alle lauree triennali	35
5.3.2.2	Ampliamento dell'offerta formativa.....	35
5.4	AZIONI	36
5.4.1	<i>Azione 1 - Riorganizzazione dell'erogazione delle attività didattiche delle lauree triennali</i> <i>36</i>	
5.4.2	<i>Azione 2 - Analisi dei percorsi formativi e delle materie "scoglio"</i>	<i>37</i>
5.4.3	<i>Azione 3 - Istituzione di corsi di tutoraggio per le materie di base nelle lauree triennali .</i>	<i>37</i>
5.4.4	<i>Azione 4 – Obbligatorietà dei test di ingresso e reintroduzione degli OFA</i>	<i>38</i>
5.4.5	<i>Azione 5 - Sviluppare ulteriormente le azioni di mentoring e counselling degli studenti</i> <i>delle LT</i>	<i>38</i>
5.4.6	<i>Azione 6 - Sviluppare ulteriormente le azioni di orientamento per le lauree triennali.....</i>	<i>39</i>

6	INTERNAZIONALIZZAZIONE	40
6.1	ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	40
6.1.1	<i>Ricerca.....</i>	40
6.1.2	<i>Didattica.....</i>	40
6.1.2.1	<i>Mobilità internazionale.....</i>	40
6.1.2.2	Internazionalizzazione dei corsi di studio	43
6.2	ANALISI SWOT INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	43
6.3	OBIETTIVI.....	44
6.3.1	<i>Mobilità.....</i>	44
6.3.2	<i>Internazionalizzazione dei corsi di studio</i>	44
6.4	AZIONI	45
7	DOTTORATO DI RICERCA	45
7.1	ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI DOTTORATO DI RICERCA.....	45
7.1.1	<i>Attività didattica</i>	45
7.1.2	<i>Attività scientifica</i>	46
7.1.3	<i>Strutture e risorse per l'attività didattico-scientifica.....</i>	46
7.1.4	<i>Internazionalizzazione</i>	47
7.1.5	<i>Follow-up</i>	47
7.2	ANALISI SWOT DEL DOTTORATO STAFA	47
7.3	OBIETTIVI.....	48
7.4	AZIONI	48
8	RICERCA.....	48
8.1	ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA DELLA SAFE	49
8.1.1	<i>Organizzazione e funzioni.....</i>	50
8.1.2	<i>Analisi dei risultati della VQR 2011-2014</i>	52
8.1.3	<i>Osservazioni e prospettive.....</i>	56
8.2	ANALISI SWOT DELLA RICERCA DELLA SAFE.....	58
8.3	VALUTAZIONE.....	58
8.4	OBIETTIVI.....	59
8.5	AZIONI	60
9	TERZA MISSIONE.....	61
9.1	ANALISI DELLO STATO DELLA TERZA MISSIONE DELLA SAFE.....	61
9.2	ANALISI SWOT DELLA TERZA MISSIONE DELLA SAFE.....	62
9.3	OBIETTIVI.....	62
9.4	AZIONI	62

10	ORIENTAMENTO	62
10.1	ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO	62
10.2	OBIETTIVI.....	63
10.3	AZIONI	63
10.3.1	<i>Orientamento in ingresso</i>	63
10.3.2	<i>Orientamento in itinere</i>	64
11	GESTIONE TECNICO AMMINISTRATIVA	64

1 Premessa

Il presente documento propone le linee strategiche per il triennio 2017-2019 della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali - SAFE in conformità al Piano Strategico di Ateneo per la Ricerca - Triennio 2016-2018 e al Piano strategico della didattica dell'Università degli Studi della Basilicata.

2 Introduzione

Il Piano Strategico 2017-2019 rappresenta il documento di programmazione con il quale la Scuola delinea la propria missione, gli indirizzi strategici e gli obiettivi secondo le tre linee fondamentali dell'attività accademica (didattica, ricerca e terza missione). Inoltre, in considerazione dell'importanza rivestita, vengono affrontati in modo specifico i servizi agli studenti e la politica di internazionalizzazione.

Il documento è in linea con le indicazioni e gli obiettivi generali che rinvergono dai documenti strategici approvati dall'Ateneo per le suddette tre linee fondamentali dell'attività accademica e approfondisce le azioni che vanno a tipizzare i servizi e le attività proprie della Struttura primaria relativamente agli interventi sostenibili nell'intervallo temporale di riferimento.

3 Presentazione della Scuola SAFE

In ottemperanza alle disposizioni contenute nella legge 240, che prevedeva la razionalizzazione delle strutture primarie delle Università, nel 2012 gran parte dei docenti che appartenevano ai quattro Dipartimenti facenti capo, per la didattica, alla ex Facoltà di Agraria hanno costituito la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali (SAFE).

La SAFE risulta connotata da una discreta omogeneità disciplinare che la rende un polo di riferimento per la formazione e per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nei settori che fanno riferimento all'area CUN 07.

L'obiettivo primario è la didattica ed è realizzato con azioni scientifico-culturali trasversali di tipo multidisciplinare, in cui trovano ampio spazio la valorizzazione delle risorse territoriali con riferimento al settore primario nel rispetto dell'ambiente, delle tradizioni e della sostenibilità

economica, sociale, alimentare ed ambientale, con un'attenzione particolare alle attività legate alla green economy, alla bioeconomia e alla riduzione degli sprechi alimentari e alla salvaguardia delle risorse.

Tutto ciò ha determinato ricadute positive in termini di attrattività dell'offerta formativa e di interesse manifestato dalle imprese operanti sul territorio a livello regionale e nazionale per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo, nonché il trasferimento tecnologico. Una grande opportunità viene offerta alla formazione degli studenti dalle interazioni, partecipazione e integrazione con organi territoriali ed imprese per lo svolgimento di tirocini oltre che di attività didattiche svolte sul campo e in laboratorio. Nella Scuola sono attivi numerosi laboratori scientifici sia di ricerca che di didattica, opportunamente dotati di apparecchiature all'avanguardia, serre climatizzate ed aule informatiche dotate di opportuni software nonché aule per la didattica frontale all'avanguardia in termini di dotazioni tecnico-scientifiche.

La seguente tabella sinottica mostra la struttura attuale della SAFE:

Tabella 3.1 I numeri della SAFE

	Num	Denominazione
Corsi di Laurea	3	<ul style="list-style-type: none"> • Tecnologie Agrarie • Tecnologie Alimentari • Scienze Forestali e Ambientali
Corsi di laurea interstruttura	1	• Paesaggio, ambiente e verde urbano (in collaborazione con il DICEM – sede amministrativa)
Corsi di Laurea Magistrale	3	<ul style="list-style-type: none"> • Scienze e Tecnologie Agrarie • Scienze e Tecnologie Alimentari • Scienze Forestali e Ambientali
Corsi di Laurea Magistrale internazionale	1	• Sustainable management of food quality (EDAMUS)
Professori Ordinari	12	
Professori Associati	26	
Ricercatori a tempo indeterminato	13	
Ricercatori a tempo determinato di tipo B	1	
Ricercatori a tempo determinato di tipo A	1	
Unità di Personale amministrativo	13	
Unità di personale Tecnico	18	
Dottorandi		
Assegnisti di ricerca		
Settori Scientifici Disciplinari Area 03	1	
Settori Scientifici Disciplinari Area 05	2	
Settori Scientifici Disciplinari Area 07	16	

La Scuola SAFE rappresenta un punto di riferimento per il settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale, settore che rappresenta uno degli asset prioritari del sistema produttivo ed economico regionale (essendo la regione Basilicata una regione prettamente rurale), oggetto di

programmazione sia settoriale (*cf.* Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020) sia strategica (*cf.* traiettoria *Agrifood* della *Smart Specialization* regionale nel POFESR 2014-2020).

Gli Organi di Governo della Scuola SAFE sono costituiti da:

- Direttore
- Consiglio della Scuola
- Direttore vicario
- Consigli dei Corsi di Studio (CdS)
- Consiglio di Direzione;
- Commissione Ricerca
- Commissione Paritetica Docenti-Studenti

Il direttore, il direttore vicario, i coordinatori dei CdS, i coordinatori delle commissioni e del Dottorato di ricerca formano il Consiglio di Direzione.

La struttura amministrativa della SAFE è articolata in tre Settori ed una Segreteria.

- Settore Gestione della Didattica
- Settore Gestione della Ricerca
- Settore Servizi Amministrativo-Contabili
- Segreteria di Direzione

Aree di Ricerca e Commissione di Ricerca

La Scuola SAFE è organizzata nelle seguenti Aree di Ricerca:

- "Foreste e Legno"
- "Bio-Ambientale"
- "Sistemi Colturali e Difesa delle Piante"
- "Scienze e Tecnologie Animali"
- "Economia e Ingegneria"
- "Scienze, Tecnologie e Biotecnologie Alimentari"

I rappresentanti delle Aree di Ricerca formano la Commissione di Ricerca della Scuola SAFE che è coordinata da uno dei rappresentanti della stessa il quale è membro del Consiglio di Direzione.

4 Il contesto di riferimento

Quand'anche la Regione Basilicata abbia registrato una congiuntura demografica negativa

Si riportano in sintesi i principali dati demografici

Tab. 4.1 – Andamento della Popolazione

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2012	01/01	577.562	-9.955	- 1,69%
2013	01/01	576.194	-1.368	-0,24%
2014	01/01	578.391	2.197	0,38%
2015	01/01	576.619	- 1.772	- 0,31%

Fonte: Istat, 2017

Tab. 4.2 - Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in Basilicata

Anno	Indice di vecchiaia ¹	Indice di ricambio della popolazione attiva ²	Indice di struttura della popolazione attiva ³
2012	154,2	116	112,5
2013	158,6	120,9	115,6
2014	164,2	122,3	118,5
2015	170,3	124,4	121,2

Fonte: Istat, 2017

- a) con l'andamento negativo della popolazione studentesca della Regione Basilicata: negli Anni Scolastici dal 2009/10 a 2013/14 (5 anni scolastici) gli studenti frequentanti la V classe sono diminuiti del 10%, gli studenti ammessi all'esame di stato e i diplomati sono diminuiti dell'8%.

Tab. 4.3 – Studenti lucani alle scuole superiori

a.s.	BASILICATA
------	------------

¹ Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per la Basilicata dice che ci sono 170,3 anziani ogni 100 giovani.*

² Indice di Ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Basilicata nel 2015 l'indice di ricambio è 124,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

³ Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

	Alunni frequentanti la V Classe	Ammessi all'Esame di Stato	Diplomati	Variazione assoluta	Variazione percentuale
a.s. 2009/10	5.896	5.536	5.509		
a.s. 2010/11	6.002	5.726	5.680	171	3%
a.s. 2011/12	5.671	5.387	5.366	-314	-6%
a.s. 2012/13	5.766	5.518	5.468	102	2%
a.s. 2013/14	5.382	5.140	5.114	-354	-6%

Fonte: Direzione Regionale Scolastica Basilicata

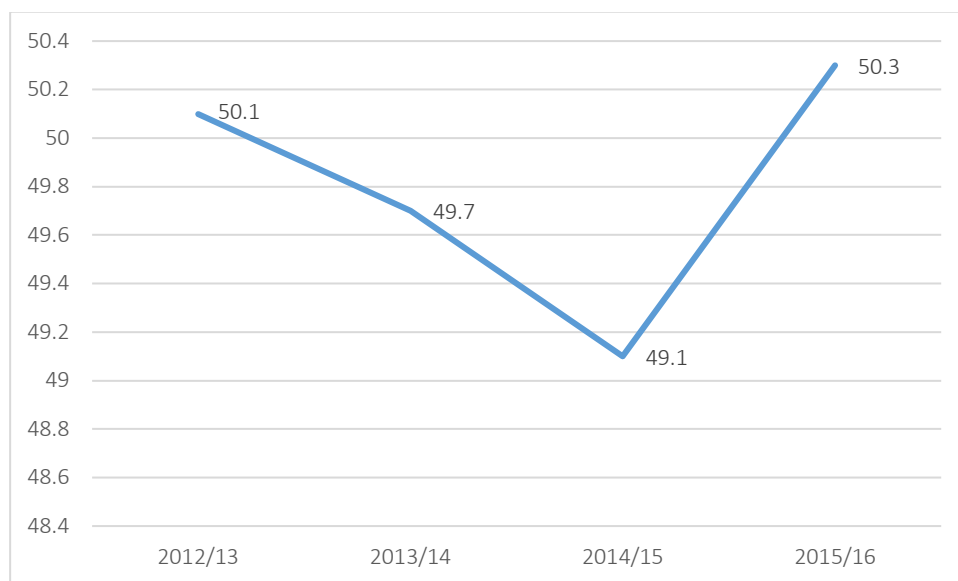
L’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) nel “Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016” nell’analizzare l’andamento degli immatricolati e degli iscritti al Sistema Universitario italiano evidenzia, per il mezzogiorno d’Italia, l’incidenza del calo demografico e dalla riduzione nel Mezzogiorno, della popolazione in età compresa tra i 18 e i 20 anni.

Confrontando l’andamento, registrato dall’ANVUR, delle iscrizioni e immatricolazioni al Sistema Universitario italiano degli Atenei dell’area meridionale (-17%) con quello dell’Ateneo Lucano (-14% per gli iscritti al 1 anno periodo 2012/2015 e -0,75% periodo 2013/2015), la situazione dell’Ateneo lucano è sicuramente positiva data la situazione di contesto presente a livello nazionale.

E’ tuttavia da evidenziare come nel complesso dell’azione che potrebbe intraprendere l’Ateneo lucano, anche per la Scuola SAFE possano esistere margini di intervento al fine di aumentare il numero di iscritti. Infatti il tasso di passaggio dalla scuola superiore all’università dei diplomati della Regione Basilicata è in media del 55% (indipendentemente dalla sede di iscrizione). Quindi significa che, ogni anno, circa 2.500 giovani non scelgono di iscriversi all’università e, atteso l’alto tasso di disoccupazione regionale nella fascia di età 19 – 34 anni (29,1% nel 2015, Banca D’Italia Economia Regionali) non si conosce il loro destino⁴.

⁴ La disoccupazione giovanile in Basilicata nella fascia di età 15 – 24 anni è pari al 34,1% - ISTAT Marzo 2017.

Tab. 4.4 – Tassi di passaggio dalla Scuola all’Università nel medesimo anno del diploma



Fonte: MIUR – Servizio Statistico, Marzo 2016

4.1 Il contesto del settore economico di riferimento

Il settore agroalimentare è considerato essere uno dei settori più importanti per la crescita economica in quanto garantisce la sussistenza per la società, senza la quale la crescita non sarebbe possibile

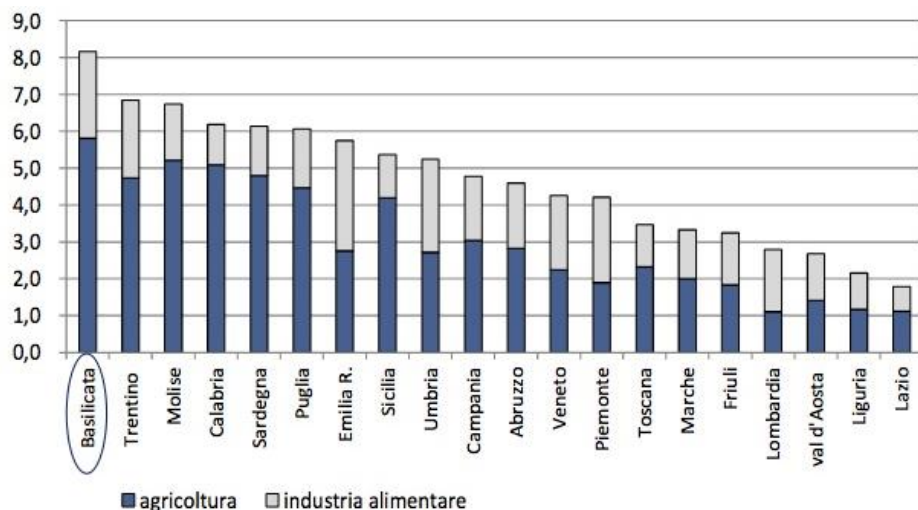
Il settore agroalimentare della Basilicata ricopre un ruolo importante nell’economia lucana, grazie al peso significativo degli occupati nel settore agricolo e alla presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità (ben otto prodotti a denominazione di origine DOP/IGP), nonché al numero di aziende e enti di ricerca che operano nel settore.

4.2 Il settore agricolo

Nel 2015 il valore aggiunto realizzato dalla branca “agricoltura, silvicoltura e pesca” in Basilicata è stato di 566 milioni di Euro correnti, che rappresentano il 5,6% (5,4% se si considera solo l’agricoltura) della ricchezza complessiva prodotta dal sistema economico regionale. Tale quota è superiore di 2 punti alla media nazionale che, nello stesso anno, si è attestata al 3,7% (2% se si considera la sola agricoltura), e di un punto e mezzo alla media meridionale (4,1%).

In effetti, la Basilicata occupa stabilmente la prima posizione nella graduatoria delle venti regioni italiane in base al contributo del settore primario (e del sistema agroalimentare nel suo complesso) alla formazione del Prodotto Interno Lordo (Figura 1) (ISTAT, 2016a; Unioni Camere, 2016).

Figura 1. Graduatoria regionale di incidenza % del valore aggiunto del sistema agroalimentare sul totale (anno 2013).



Nel corso dell'ultimo quinquennio, con un'economia che, al di là del rimbalzo del 2011, non si è mai risolledata dalla recessione, il settore primario ha mostrato tassi di sviluppo lievemente positivi, pur nel contesto di una elevata variabilità degli andamenti produttivi tra un anno e l'altro.

Analizzando nel dettaglio l'evoluzione del reddito prodotto dall'agricoltura in questo periodo (Tabella 1), si può osservare come il settore si è quasi sempre mosso in controtendenza rispetto al resto dell'economia, a segnalare la natura tipicamente anticiclica. Se nel 2010 e nel 2013, in particolare, la crescita del valore aggiunto agricolo ha attenuato la caduta del dato regionale complessivo, nel 2015 ha contribuito ad interromperne il trend negativo.

La capacità di tenuta dell'agricoltura lucana nello scenario recessivo degli ultimi anni emerge anche dal confronto con le dinamiche registrate a livello nazionale: nel periodo 2010-2015, a fronte di un più accentuato arretramento dell'economia regionale (-0,6% la variazione del PIL, in media per anno, contro il -0,3% nell'intero Paese) l'incremento del valore aggiunto agricolo è stato lievemente superiore (+0,5% in Basilicata, +0,4% in Italia).

Tabella 4.5. L'andamento del valore aggiunto dell'agricoltura e complessivo (tassi di variazione media annua dei valori concatenati)

Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
Agricoltura	Totale	Agricoltura	Totale	Agricoltura	Totale

2010	4,7	-2,7	0,5	-0,5	0,4	1,8
2011	-0,3	2,0	-0,1	-0,7	1,9	0,6
2012	-3,6	-1,2	-3,0	-1,6	-2,6	-2,4
2013	2,3	-1,9	1,2	-2,2	1,4	-1,5
2014	-2,4	0,4	-6,1	-1,0	-2,3	-0,4
2015	2,4	0,0	7,2	0,1	3,8	0,5
2010-2015	0,5	-0,6	-0,1	-1,0	0,4	-0,2

L'analisi della formazione del valore aggiunto agricolo consente di delineare alcuni tratti caratteristici dell'agricoltura lucana. Considerando la sola branca "agricoltura" (escludendo, quindi, la silvicoltura e la pesca), i consumi intermedi incidono mediamente per il 38,3% sulla produzione ai prezzi base, una percentuale molto inferiore alla media nazionale, pari al 43,3% (di converso, più elevata è la quota di valore aggiunto sulla produzione). Ciò significa che l'agricoltura lucana è relativamente meno integrata con gli altri settori dell'economia, alimentando una domanda più contenuta di beni e servizi di vario tipo. Il minore impiego di input intermedi riflette, tuttavia, anche la particolare composizione della produzione agricola regionale che si caratterizza, rispetto a quella nazionale, per una minore presenza relativa delle attività zootecniche, dove il ricorso agli acquisti intermedi di beni e servizi è generalmente più elevato.

Tra i fenomeni più interessanti che investono il settore agricolo vi è la crescente diversificazione delle attività aziendali, non più limitate a quelle tradizionali di coltivazione e allevamento, sebbene ad esse strettamente connesse (servizi turistici e di manutenzione ambientale, trasformazione di prodotti, lavori per conto terzi). Si tratta di attività "secondarie" che assicurano ulteriori fonti di reddito agli operatori agricoli e, in diverse situazioni, garantiscono la permanenza stessa e lo sviluppo delle aziende. Le stime ISTAT di contabilità territoriale, pur nell'approssimazione delle classificazioni adottate, consentono di valutare l'importanza economica di queste attività. Nel 2015, la produzione ad esse riconducibile ha raggiunto i 37 milioni di Euro, pari al 4,1% della produzione complessiva della branca agricoltura: una quota ancora limitata, se si considera che, a livello nazionale, la stessa si attesta al 7,6%.

A migliorare la capacità di produrre ricchezza da parte dell'agricoltura lucana ha concorso anche l'innalzamento dei livelli di produttività del lavoro (misurati dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro) che, nello stesso periodo, sono aumentati del 7,2%, in media per anno, un ritmo superiore a quello registrato a livello nazionale (+6,0%) e meridionale (+5,5%). Va osservato, inoltre, che questo recupero di efficienza e competitività ha avuto ripercussioni meno negative sull'impiego del

fattore lavoro rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale: le unità di lavoro, infatti, sono diminuite soltanto dello 0,3%, mentre in Italia la flessione è stata dell'1,3%.

Il dato relativo all'ammontare degli investimenti in rapporto all'occupazione conferma il maggiore impegno delle aziende agricole lucane nel migliorare e rafforzare la propria dotazione di beni capitali. Nell'intero periodo 2000-2013, il settore primario ha realizzato investimenti per oltre 5 miliardi di Euro, equivalenti a 364 milioni per anno che, rapportati alla media delle unità di lavoro, corrispondono a 11,3 mila Euro per addetto, a fronte dei 9,0 mila registrati in Italia e dei 5,0 mila nel Mezzogiorno.

Considerando il tessuto imprenditoriale lucano, il settore agricolo registra di fatto il maggior numero di aziende attive in regione (Tabella 4.6), dato che però riflette soprattutto un'elevata polverizzazione della proprietà fondiaria.

Tabella 4.6 - Imprese attive in regione Basilicata per settori di attività economica (anno 2015)

Settore	N°	%
Agricoltura	17500	34%
Costruzioni	6161	12%
Altri servizi	11987	23%
Commercio	12428	24%
Manifatturiero	3818	7%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT (ISTAT, 2016a)

Alla fine del 2015, le aziende agricole iscritte alle Camere di Commercio lucane ammontavano a 17.500, che equivalgono al 34% circa della base imprenditoriale complessiva della regione, contro il 12,5% della media nazionale e il 17,1% di quella meridionale. Le tendenze degli ultimi anni evidenziano, tuttavia, un processo di costante ridimensionamento dello stock di imprese che, tra il 2008 e il 2015, si sono ridotte di oltre 2.300 unità, vale a dire, l'11,7% dell'ammontare iniziale. Tale fenomeno è osservabile anche nel resto del Paese, con un'intensità pressoché analoga a quella registrata a livello regionale, e riflette la progressiva "uscita" dal mercato di molte piccole aziende, non più in grado di proseguire l'attività sia per difficoltà legate ad una gestione scarsamente efficiente, sia per problemi di ricambio generazionale, come si mostrerà più avanti.

Nel 2015, secondo le rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, gli occupati nel settore primario in Basilicata, ammontavano a 14,8 mila unità, pari al 7,8% dell'intera occupazione creata dal sistema economico regionale: una quota più che doppia rispetto alla media nazionale (3,8%) e superiore di un punto percentuale a quella meridionale. Nel corso dell'ultimo quinquennio, il comparto ha mostrato, come visto, tassi di sviluppo lievemente positivi, nel contesto di un'economia pressoché

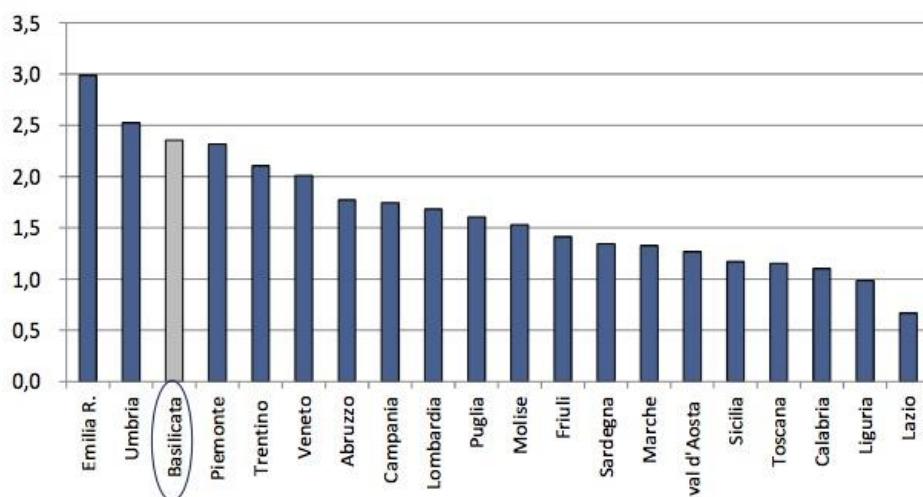
ferma; ciò trova riscontro nelle dinamiche occupazionali che segnalano una crescita dell'occupazione agricola (+1,0% la variazione media annua tra il 2010 e il 2015) e una sostanziale invarianza di quella complessiva (+0,1%). Si tratta di andamenti più favorevoli anche rispetto a quelli registrati dal settore nel resto del Paese, dove il saldo occupazionale è risultato quasi nullo, sempre nella media del periodo.

Un dato strutturale da rimarcare è l'elevata presenza di manodopera femminile nel settore a livello regionale: il tasso di femminilizzazione degli occupati raggiunge, infatti, il 33,5%, a fronte di una media di circa il 27% nel resto del Paese. A spiegare questo differenziale concorrono diversi fattori, tra i quali va segnalata la maggiore diffusione relativa, in Basilicata, dell'azienda agricola a conduzione familiare, dove il coinvolgimento della componente femminile è presumibilmente più elevato.

4.3 Il settore alimentare

Il peso del valore aggiunto dell'industria alimentare risulta essere più basso (2,3%) rispetto al contributo dell'agricoltura, attestandosi comunque tra i più alti a livello nazionale. In effetti, nella graduatoria nazionale di questo indicatore la Basilicata è preceduta soltanto dall'Emilia Romagna e dall'Umbria, dove il comparto contribuisce per il 3,0 e il 2,5%, rispettivamente, alla creazione della ricchezza complessiva (Figura 3)

Figura 3. Graduatoria regionale d'incidenza del valore aggiunto dell'industria alimentare sul totale (anno 2013)



Ciò dipende dal fatto che il settore punta essenzialmente alla produzione e alla vendita di prodotti agricoli non trasformati o comunque a basso valore aggiunto.

L'importanza del settore alimentare emerge però se si considera il solo comparto manifatturiero, dove a livello regionale si colloca subito dopo il settore dell'automotive sia per quanto riguarda il contributo del valore aggiunto (20 % vs. 35% del totale manifatturiero) che per il numero di addetti (poco oltre 3.200 vs. i circa 4.500) (ISTAT, 2016a), e posizionandosi al primo posto per numero di aziende attive (Tabella 3), costituite per lo più da piccole e medie imprese.

Tabella 4.7. Imprese attive in regione Basilicata per settori di attività economica (anno 2015)

Settore	N°	%
<i>Alimentari e bevande</i>	895	23%
<i>Tessile, abbigliamento, cuoio-calzature</i>	300	8%
<i>Legno e mobili</i>	553	14%
<i>Chimica e plastica</i>	112	3%
<i>Lavorazione dei minerali non metalliferi</i>	308	8%
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	778	20%
<i>Industria meccanica e elettronica</i>	266	7%
<i>Fabbricazione di autoveicoli</i>	39	1%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	567	15%

Con riferimento alle tipologie produttive, oltre la metà delle imprese alimentari (544) opera nel comparto dei "prodotti da forno" (che comprende le attività di panificazione); seguono, in ordine di numerosità di imprese, i comparti degli "oli e grassi vegetali" e del "lattiero-caseario", con oltre un centinaio di aziende ciascuno. Nel loro complesso, queste attività assommano il 77% di tutte le imprese alimentari registrate; mentre tra gli altri comparti, solo quello delle "bevande" e della "lavorazione della carne" contano più di 50 imprese

I dati del Sistema Informativo SMAIL, ancorchè aggiornati al 2012, consentono una analisi più puntuale della struttura produttiva dell'industria alimentare, anche sotto il profilo occupazionale. A fine 2012, in particolare, il settore contava circa 1.200 unità locali e impiegava poco meno di 4.700 addetti, che rappresentano, rispettivamente, il 24,1 e il 16,9% del totale manifatturiero: numeri che collocano l'alimentare al secondo posto, dopo l'industria dei mezzi trasporto, nella graduatoria dei settori industriali con il maggior "peso" occupazionale a livello regionale, e al primo posto quanto a "densità" di unità locali.

Con riferimento alle specializzazioni produttive, nell'industria alimentare lucana assumono un rilievo maggiore le produzioni di prodotti da forno (2.400 addetti); più distanziate le produzioni di oli e grassi vegetali e animali (500 addetti) e di bevande, che contano poco più di 400 addetti, per

oltre la metà impiegati nella produzione di acque minerali.

4.4 Trend dell'export dell'agroalimentare lucano

L'analisi degli scambi con l'estero consente di delineare ulteriormente la struttura e le tendenze del settore agroalimentare lucano. L'aspetto più interessante è la contrazione delle importazioni registrata subito dopo la crisi economica del 2007 e fino ad oggi, sia per il settore agricolo (-18%) che per il settore alimentare e delle bevande (-39%). Essa è stata accompagnata da un aumento consistente delle esportazioni, pari a +24,5% per il settore agricolo e a +49,0% per il settore alimentare (ISTAT, 2016b). Le esportazioni del settore agricolo della Basilicata nel 2015 hanno raggiunto i 47 milioni di euro. I principali prodotti agricoli esportati sono la frutta, le cui vendite all'estero hanno raggiunto i 26 milioni di euro nel 2015 (il 31,1% del totale), i cereali e gli ortaggi (quasi 21 milioni di euro, pari al 24,7%).

Le esportazioni dell'industria alimentare della Basilicata nel 2015 hanno superato i 36 milioni di euro, rappresentate per la grande prevalenza dai prodotti da forno che costituiscono il 55% delle esportazioni (circa 20 milioni di euro), seguiti dagli oli e grassi vegetali (14%, prevalentemente olio di oliva) e dalle bevande (10%), essenzialmente legate all'esportazione di vini.

A trainare le esportazioni agroalimentari lucane negli ultimi anni, quindi, sono stati soprattutto i prodotti agricoli non trasformati, la cui quota ha superato il 56%.

La più importante area di sbocco per i flussi commerciali regionali è rappresentata dai Paesi dell'Unione europea: nel 2015, la quota delle esportazioni con destinazione UE27 ammonta all'86,1% del totale e si concentra prevalentemente in due Paesi, la Germania e il Regno Unito, che assorbono, rispettivamente, il 33,4 e il 19,1% dell'export del comparto.

Su questi esiti positivi sembra aver inciso un upgrading qualitativo dei prodotti esportati e, quindi un rafforzamento di quei fattori, come la qualità certificata, l'innovazione (i prodotti biologici) e l'originalità che costituiscono i veri punti di forza nell'immagine dei prodotti lucani sui mercati esteri, ed in questa direzione è sicuramente da mettere in evidenza l'importante ruolo svolto dalla presenza di una sede universitaria specializzata per il settore di riferimento che attraverso i forti collegamenti con il tessuto imprenditoriale locale ha fortemente inciso nel miglioramento delle performance del sistema locale favorendo il trasferimento tecnologico della ricerca e

dell'innovazione.

Prova ne sia che nella passata programmazione la scuola di agraria è stata coinvolta su ben 26 progetti nell'ambito del PSR per un ammontare complessivo superiore ai xxxx milioni di euro di ricerca finanziata.

Uno studio condotto sulle performance commerciali del settore agroalimentare delle differenti regioni italiane tra il 1991 e il 2012, conferma la posizione di forza della regione Basilicata nel commercio estero, legata essenzialmente al grado di specializzazione del settore agroalimentare lucano (Platania et al., 2015).

Un riscontro delle principali specializzazioni regionali, dal punto di vista economico, ma anche culturale e sociale, deriva da alcune esperienze di aggregazione territoriali specializzate e con un'ampia base produttiva, rappresentate dal Distretto Agroindustriale del Vulture (6.489 imprese in 15 comuni), dal Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino (7.430 imprese su 12 comuni), che operano dal 2004, e dai più recenti distretti rurali (costituiti a partire dal 2010), quali il distretto Rurale del Pollino-Lagonegrese (27 comuni) e il Distretto delle Colline e delle Montagne Materane (19 comuni). Tali sistemi di aggregazione, che coinvolgono l'intero territorio regionale, puntano su produzioni specializzate di qualità (nei comparti di produzione di vino, olio, acque minerali, prodotti lattiero-caseari, trasformazione di carne di maiale, pasta fresca, prodotti da forno, produzioni ortofrutticole e cerealicole, conserve alimentari, miele) nonché alla loro promozione attraverso le attività turistiche.

Essendo il settore agroalimentare tourist related, le attività turistiche potranno rappresentare nei prossimi anni un punto di forza per promuovere lo sviluppo del settore agroalimentare lucano, specialmente considerando le opportunità legate a "Matera 2019", quando la seconda città della regione sarà capitale europea della cultura per l'anno 2019.

In uno studio appositamente condotto presso la nostra scuola (Viccaro et al., 2017) è stato analizzato il contributo in R&S fornito alle aziende lucane del settore agroalimentare e l'importanza che i responsabili attribuiscono alla ricerca, sviluppo, formazione e innovazione del settore. Ne risulta l'importanza di investire nell'innovazione al fine di rendere il settore sempre più competitivo (Contò et al., 2009), grazie anche alla possibilità di supporto da parte dei centri di ricerca presenti in regione, che già operano in tale senso. In base all'analisi condotta dalla Commissione Europea sulle capacità di innovazione delle regioni europee nel 2014, la Basilicata si è classificata come "Moderate

Innovator” (Commissione Europea, 2016a). Degne di nota sono in particolare le iniziative di spin-off della ricerca riconosciute dall’Università della Basilicata a partire dal 2012, nei settori ambiente, agro-alimentare e servizi innovativi.

Nell’immediato futuro, la nuova programmazione PSR 2014-2020 avrà senz’altro un ruolo importante nell’accrescere l’innovazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale, mettendo a disposizione risorse rilevanti (circa 680 milioni di €) a supporto di investimenti. Tale ruolo sarà tanto più decisivo quanto più gli investimenti saranno orientati secondo una logica di sistema, volti a migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle imprese e a promuovere l’organizzazione di filiere agro-alimentare integrate con la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

4.5 L'evoluzione delle performance economiche del settore agroalimentare della Basilicata

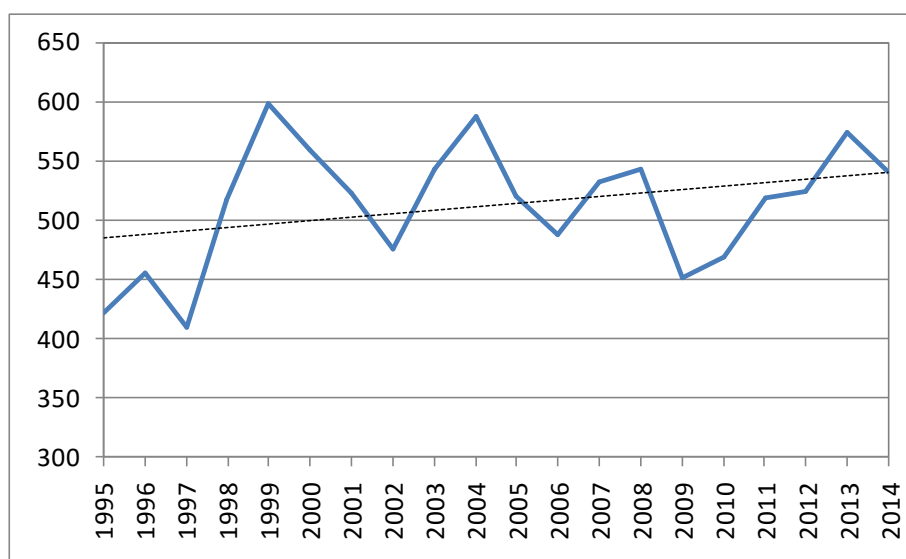
L’ultima edizione dei Conti Regionali diffusa dal Istat del mese di Dicembre 2016 mostra un andamento del settore agroalimentare piuttosto differenziato tra la componente agricola e quella dell’industria alimentare.

Il valore aggiunto agricolo misurato a prezzi correnti, sia pure con l’andamento altalenante tipico del settore, mostra una tendenza omogenea moderatamente positiva (Figura 3). A fronte di un valore medio nel primo triennio della serie considerata pari a circa 371 M€, si riscontra un valore medio nel triennio terminale pari a 455 M€⁵.

Decisamente diverso, viceversa, è l’andamento del valore aggiunto a prezzi correnti dell’industria alimentare (Figura 4). Il periodo considerato può essere diviso abbastanza chiaramente in due sottoperiodi di lunghezza uguale. Il primo decennio è contrassegnato da un costante aumento del valore aggiunto a prezzi correnti, passato dai 239 milioni di Euro del 1995 ai 326 milioni del 2004. Nel decennio successivo il valore aggiunto mostra una costante tendenza alla diminuzione che porta ai 229 milioni di Euro registrati nel 2014.

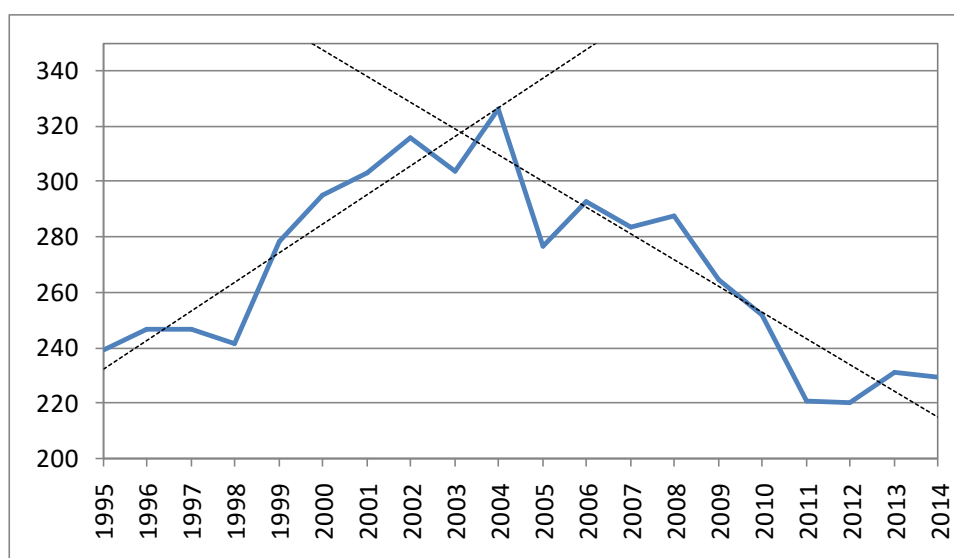
⁵ La serie storica del valore aggiunto utilizzata nell’analisi è riportata nell’appendice statistica.

Figura 4 - Valore aggiunto dell'agricoltura. Basilicata 1995-2014 M€ correnti



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT (ISTAT, 2016b)

Figura 5 - Valore aggiunto dell'industria alimentare. Basilicata 1995-2014 M€ correnti



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT (ISTAT, 2016b)

La valutazione a prezzi correnti, come ovvio, include sia le variazioni delle quantità che quelle dei prezzi. Per cominciare a distinguere le cause delle diverse dinamiche registrate dalle due componenti del sistema agroalimentare, è innanzitutto utile considerare la serie storica misurata a prezzi costanti. Nella figura 5 il numero indice (rispetto al valore iniziale) del valore aggiunto dell'agricoltura lucana misurato a prezzi costanti (con anno di riferimenti al 2010)⁶ viene posto a

⁶ L'Istat diffonde una serie storica "a prezzi concatenati" nelle quali le variazioni reali sono misurate per ciascun anno assumendo come base per i prezzi l'anno immediatamente precedente (di qui il termine "concatenati"). Nella costruzione di una serie a prezzi costanti si assume come riferimento un anno (in questo caso il 2010) rispetto al quale vengono misurate tutte le

confronto con l'analogo indicatore misurato a livello nazionale.

Volendo sintetizzare il quadro che emerge dall'analisi delle performance recenti del sistema agroalimentare regionale si può affermare come nella sua componente più strettamente industriale sembrano emergere alcuni elementi di criticità. Non solo il contributo dell'industria alimentare al PIL regionale, a partire dalla metà del primo decennio degli anni duemila, e soprattutto dall'inizio della crisi economica, si è ridotto. Una visione aggregata del settore sembra mostrare anche un rallentamento del processo di investimento e innovazione a sostegno della competitività. Così, nonostante la produttività del lavoro nell'industria alimentare si sia mantenuta sempre al di sopra della media nazionale, tale vantaggio competitivo si è progressivamente eroso nel tempo. Inoltre, appare evidente una perdita di competitività dal punto di vista dell'efficienza nell'uso degli input correnti nel processo produttivo. La diminuzione degli investimenti lordi sia totali che per unità di lavoro impiegato conferma che i motivi della crisi sono di natura più strutturale che congiunturale.

Diverso appare il caso dell'agricoltura lucana. I dati macroeconomici mostrano che negli ultimi venti anni essa ha rafforzato le proprie posizioni, con un recupero di produttività nell'impiego del lavoro, di competitività nella valorizzazione dei prodotti e con una positiva dinamica degli investimenti.

Il dualismo delle performance delle due componenti del sistema agroalimentare che emerge dalla lettura approfondita dei dati macroeconomici pone alcuni interrogativi importanti. In quale misura l'interazione tra agricoltura e industria alimentare può entrare in gioco per spiegare i risultati osservati? L'interdipendenza tra le attività produttive all'interno dell'economia regionale potrebbe essere considerata come una leva su cui puntare per determinare le dinamiche future del sistema agroalimentare lucano? Una lettura esclusivamente settoriale degli andamenti, l'unica possibile attraverso i dati macroeconomici, rischia di far trascurare l'importanza delle caratteristiche strutturali del sistema, nel quale le diverse componenti sono interdipendenti tra loro e con il resto dell'economia regionale e nazionale attraverso una molteplicità di percorsi.

Il sistema agroalimentare rappresenta una componente importante dell'economia lucana, non solo in termini di valore prodotto e occupazione generata ma forse soprattutto per la presenza di produzioni di qualità e di sistemi locali di produzione nei quali le diverse fasi delle filiere di produzione (agricola, industriale, di commercializzazione) trovano un importante coordinamento.

variazioni reali della serie ai prezzi dell'anno precedente. I valori della serie a prezzi dell'anno precedente e a prezzi concatenati sono riportate in appendice.

Tuttavia l'analisi strutturale delle interdipendenze delle diverse componenti del sistema agroalimentare attraverso il modello biregionale, ha messo in luce l'esistenza di importanti spazi di integrazione ancora non sfruttati e che dovrebbero orientare i processi di innovazione.

Allo scopo di incrementare l'impatto positivo delle attività di produzione agroalimentare sullo sviluppo economico regionale sono perseguibili fondamentalmente due strategie. La prima consiste nell'attrazione di quote crescenti di domanda extraregionale verso le produzioni lucane. Da questo punto di vista la crescita delle esportazioni in anni difficili come quelli recenti indica un certo cammino in questa direzione. Rimangono tuttavia ampi spazi di miglioramento e consolidamento costituiti dagli scambi con le altre regioni di Italia. Il sistema agroalimentare della Basilicata (in particolare nella componente agricola) destina una quota rilevante delle sue attività al soddisfacimento diretto o indiretto della domanda finale agroalimentare delle altre regioni. Si tratta di un segmento di attività che richiede una strategia specifica per consolidare i vantaggi competitivi con lo scopo di fondarli maggiormente su caratteristiche irripetibili del sistema regionale come la qualità dell'ambiente, la specificità delle varietà prodotte, le conoscenze contestuali legate a tradizioni produttive. Se la partecipazione al mercato delle commodities agricole (come nel caso dei cereali per l'industria pastaria) costituisce un importante segmento di attività nell'agroalimentare lucano, esso può e deve essere reso stabile da processi di innovazione che incrementino gli elementi di differenziazione qualitativa delle produzioni.

La seconda strategia potrebbe essere descritta come un addensamento delle interdipendenze all'interno del sistema produttivo regionale che sia capace di aumentare la quota di effetto moltiplicatore che rimane all'interno del sistema economico regionale. L'analisi per sottosistemi ha mostrato l'esistenza di importanti spazi di espansione dell'integrazione all'interno delle filiere alimentari regionali, in particolare tra produzioni agricole e attività di trasformazione industriale. Da questo punto di vista le politiche di sviluppo rurale, in particolare nelle misure finalizzate a promuovere interventi coordinati sia a livello territoriale (distretti) che a livello di filiera potrebbero costituire un punto di partenza importante. Questo processo, tuttavia, dovrebbe essere guidato ancora una volta dalla differenziazione qualitativa. Da un lato l'"accorciamento" delle filiere alimentari, attraverso una migliore integrazione tra agricoltura e industria alimentare, può aumentare l'effetto moltiplicatore regionale. Può inoltre costituire un importante fattore di qualificazione (e quindi di valorizzazione) delle produzioni stesse, con la possibilità di aumentare anche l'integrazione "a valle" con altri settori regionali. L'analisi ha mostrato come in Basilicata l'integrazione verso le attività di ristorazione e alloggio sia meno sviluppata che altrove in Italia. Ma

importanti spazi di addensamento delle interdipendenze del sistema agroalimentare regionale possono essere trovate anche con elementi della pubblica amministrazione (si pensi ad esempio alle attività di public providing nelle mense scolastiche o nelle attività ospedaliere). Si tratta, tra l'altro, di sbocchi nei quali si può realizzare un importante trasferimento verso il consumatore finale di conoscenze sulle caratteristiche delle produzioni regionali, con ulteriori effetti di lungo termine sulla crescita della domanda rivolta verso il sistema produttivo regionale

5 L'offerta formativa

La **Scuola SAFE**, costituita nel 2012, nasce dalle esperienze sia scientifiche che didattiche maturate dai docenti della ex-Facoltà di Agraria, raccogliendo il grande patrimonio di competenze sviluppate in trent'anni di attività della stessa Facoltà di Agraria e dei Dipartimenti ad essa collegati. In tale contesto la SAFE propone la sua azione formativa nel novero delle competenze legate alle produzioni tipiche del settore primario per giungere a quello della trasformazione agroalimentare e agroindustriale, fino alle competenze tipiche operative della gestione delle risorse forestali e ambientali al fine di formare professionisti in grado di operare in un ampio contesto competitivo e di qualità.

Il rapporto tra formazione e mondo del lavoro sia avvale oggi di una rete consolidata di contatti con associazioni di categoria, imprese pubbliche e private, Enti e Istituzioni anche internazionali. L'attuale offerta formativa della SAFE, in conformità al DM270/2004 e le nuove procedure di accreditamento de corsi di studio DM 10259/2013 (AVA), si articola in tre corsi di laurea triennali e quattro corsi di laurea magistrale, di cui uno internazionale, più un corso di laurea triennale interdipartimentale costituito in collaborazione con il DICEM di Matera (sede amministrativa). Complessivamente i percorsi di laurea triennale riflettono le competenze presenti nella Scuola e derivanti dalla tradizionale offerta della ex Facoltà di Agraria rivisitata e aggiornata alle esigenze formative del mercato del lavoro nell'area tematica di riferimento.

5.1 Analisi della situazione dell'offerta formativa

Per quanto riguarda le numerosità fatte registrare dai CdS che costituiscono l'offerta formativa della SAFE di seguito si riporta la tabella dalla quale si evince come nessuno dei Corsi supera la numerosità massima della classe.

Tab. 5.1 - Offerta formativa della Scuola SAFE relativi immatricolati

Immatricolati	SAFE			Area Geografica - Sud			Italia		
	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16
Scienze Forestali e Ambientali	44	53	32	79,4	82,3	91,6	99,2	92,3	94,8
Tecnologie Agrarie	40	51	58	79,4	82,3	91,6	99,2	92,3	94,8
Tecnologie Alimentari	59	70	76	156,7	109,2	124,1	122,3	105,1	107,3
Scienze e Tecnologie Agrarie	23	71	133	22,3	22,5	23,7	25,4	29,6	32,3
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	4	7	3	39,3	36,5	31,9	34,4	37,7	40,2
Scienze e Tecnologie Alimentari	10	24	13	38,4	34,4	30,6	34,1	36,8	39,7
Scienze Forestali e Ambientali	6	8	18	12,4	12,8	8,8	21,2	23,7	20,6

Fonte: Cineca Banca SUA CdS al 17/01/2016

La tabella 5.1 mette in evidenza il calo complessivo nelle immatricolazioni ai corsi della scuola nel triennio considerato confrontandoli, come benchmark, con gli immatricolati medi di corsi di studio della stessa classe di laurea erogati da Atenei dell'area meridionale e, complessivamente, in Italia.

I valori esposti si mostrano sostanzialmente in linea ~~netta contro tendenza~~ con il dato medio nazionale e quello medio degli Atenei dell'area meridionale che erogano corsi di Studio della stessa classe di laurea, che vede l'interesse verso i corsi universitari legati al settore agricolo e agroalimentare manifestare un trend lievemente positivo.

Si precisa che i dati relativi ai Corsi di Studio in Scienze Forestali e Tecnologie Agrarie devono essere letti come somma in quanto Corsi di Studio della Classe L25.

Il Corso di studio L26 in Tecnologie Alimentari, pur mostrando un trend positivo di crescita, non raggiunge le *performance* medie, in termini di degli immatricolati, di quelle raggiunte dai corsi di laurea della medesima classe erogati dagli atenei dell'area meridionale e da quelli presenti a livello nazionale.

Da notare che il caso del Corso di Studio Magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie classe LM69 mostra dati che non corrispondono alla realtà, probabilmente si è verificato un errore nella trasmissione dei dati alla Banca Dati ANS.

I corsi della scuola hanno sempre mostrato numerosità più o meno costanti nelle immatricolazioni. Pur essendo, infatti, indirizzi che potremmo definire di nicchia, i percorsi della SAFE riuscivano a soddisfare una domanda costante di istruzione universitaria.

Fra di essi negli ultimi anni il corso in Scienze Forestali e ambientali ha mostrato una contrazione consistente.

Tale effetto questione potrebbe essere attribuito ad una, probabilmente, non adeguata ponderazione degli effetti della istituzione di nuovi corsi di laurea all'interno dell'ateneo lucano.

L'apertura del corso di laurea in Paesaggio, ambiente e verde urbano presso la sede di Matera, per esempio, ha dirottato parte del bacino del corso di laurea in scienze forestali e ambientali verso tale corso di laurea. Infatti una consistente flessione delle immatricolazioni si è registrata proprio in seguito all'apertura di tale corso.

Tuttavia, dato l'elevato interesse nella società verso queste tematiche formative e viste le grandi potenzialità di collocazione nel mondo del lavoro dei laureati in tale indirizzo, probabilmente la flessione rilevata potrebbe avere più carattere contingente che strutturale.

Il dato relativo alla laurea magistrale internazionale "Edamus" oltre a mostrare un aumento consistente nel periodo considerato, è da osservare con maggiore attenzione:

- Il progetto di corso di Laurea Internazionale è stato approvato nell'ambito del Programma Erasmus-Mundus con la sottoscrizione di un agreement che prevede il rilascio di un titolo di studio multiplo fra University Montpellier 1 (UM1), France, Mediterranean Agronomic Institute of Montpellier (IAMM), France, Mediterranean Agronomic Institute of Zaragoza (IAMz), Spain, University of Basilicata (UNIBAS), Potenza, Italy, Mediterranean Agronomic Institute of Chania (MAICh), Greece, Université Mentouri de Constantine (UMC), Constantine, Algeria;
- il numero di studenti che si possono iscrivere e godere della borsa Erasmus Mundus è contingentato a 16 e gli studenti di una data nazionalità non possono seguire i corsi nella sede della nazione corrispondente pena la perdita della borsa Erasmus. I corsi sono tenuti completamente in lingua inglese e per quest'anno accademico dei 16 studenti iscritti, 15 hanno scelto di seguire il semestre specialistico presso la scuola SAFE;
- il corso di laurea Edamus, da solo contribuisce sostanzialmente alle performance di internazionalizzazione dell'intero ateneo (cfr. tab. 5.4) e dato che siamo alla fine del percorso di finanziamento erasmus mundus, con le altre sedi partner si sta pensando alla riproposizione del percorso formativo, dato l'enorme successo conseguito e testimoniato dalle domande di accesso alla selezione di ingresso che annualmente si sono manifestate.

Gli iscritti in corso ai corsi attualmente attivi presso la SAFE manifestano invece un andamento altalenante da un anno all'altro (tab 5.2) nel periodo considerato. Per cui flessioni e aumenti annuali assumono carattere ciclico se non confermati con un trend costante su più anni.

Tab. 5.2a – Iscritti in corso alla Scuola SAFE

	SAFE			Area Geografica - Sud			Italia		
	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16
Scienze Forestali e Ambientali	121	140	119	210,5	224,6	261,5	258,8	275,2	294,6

Tecnologie Agrarie	103	71	120	210,5	224,6	261,5	258,8	275,2	294,6
Tecnologie Alimentari	206	228	239	397,3	384,9	389,5	312,2	323,2	331,2
Scienze e Tecnologie Agrarie	46	107	88	52,7	54,8	58,6	57,1	63,4	73,8
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	11	17	10	86,3	90,1	89,5	67,6	78,2	80,7
Scienze e Tecnologie Alimentari	30	43	45	83,6	86,9	85,1	66,7	77	77,3
Scienze Forestali e Ambientali	44	35	40	32,6	29,6	24,4	58,4	52,5	53

Fonte: Anvur su dati ANS – luglio 2017

Tab. 5.2b – Iscritti regolari costo standard alla Scuola SAFE

	SAFE			Area Geografica - Sud			Italia		
	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16	2013/14	2014/15	2015/16
Scienze Forestali e Ambientali	87	94	74	153,9	159,1	188,1	201,6	207,2	216
Tecnologie Agrarie	81	47	89	153,9	159,1	188,1	201,6	207,2	216
Tecnologie Alimentari	137	136	150	300,6	268,5	264,5	252,5	248,8	248,9
Scienze e Tecnologie Agrarie	33	91	61	40	43,5	44,1	45,6	51,5	59,1
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	11	17	10	64,6	63,5	59,4	53,7	63,2	66,1
Scienze e Tecnologie Alimentari	24	33	36	66	68,4	63,4	55,9	66,7	68,9
Scienze Forestali e Ambientali	17	13	23	23,4	23,8	19,8	42,8	39,8	42,4

Fonte: Anvur su dati ANS – luglio 2017

Tabella 5.2c - Fuori Corso in % rispetto le coorti considerate

	2013/14	2014/15	2015/16	Media
Scienze Forestali e Ambientali	28%	33%	38%	33%
Tecnologie Agrarie	21%	34%	26%	27%
Tecnologie Alimentari	33%	40%	37%	37%
Scienze e Tecnologie Agrarie	28%	15%	31%	25%
Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	0%	0%	0%	0%
Scienze e Tecnologie Alimentari	20%	23%	20%	21%
Scienze Forestali e Ambientali	61%	63%	43%	56%

Il tasso di fuori corso, ritardi di carriera (tab. 5.2c), si attesta in media intorno al 32% per i Corsi di Laurea e al 25% per i corsi di laurea Magistrale.

A questi numeri è necessario aggiungere i fuori corso “storici”, cioè gli studenti iscritti a corsi di studio disattivati dei previgenti ordinamenti (DM 509/99 e ordinamenti ministeriali quinquennali), per i quali le uniche strategie possibili possono indirizzarsi esclusivamente verso un loro eventuale recupero attraverso il passaggio a nuovo ordinamento ovvero, nel caso di carriere al termine, attraverso attività didattiche di supporto mirate alla chiusura della carriera.

Interessante risulta l’analisi degli iscritti per provenienza (tab 5.3): in particolare la flessione registrata per i residenti in provincia di Salerno quale conseguenza dell’apertura del nuovo corso di laurea presso l’Ateneo di Fisciano.

Tabella 5.3 – Totale iscritti nel biennio '16-'17 per provenienza

Residenza	Iscritti		
	al 31/03/16	al 31/03/17	Diff. 16-17
Potenza	477	433	-9,2%
Matera	118	102	-13,6%
Bari	28	31	10,7%
Brindisi	1	1	0,0%
BAT	0	2	200,0%
Foggia	6	4	-33,3%
Lecce	1	0	-100,0%
Taranto	20	20	0,0%
Avellino	10	9	-10,0%
Caserta	2	3	50,0%
Salerno	200	161	-19,5%
Cosenza	28	30	7,1%
Restanti Province	11	9	-18,2%
Eestero	4	21	425,0%
Totale	906	828	-8,6%

Un altro fattore negativo che incide pesantemente nella immatricolazioni presso la SAFE e più in generale presso l’ateneo lucano è rappresentata dalla difficile situazione logistica e dei trasporti a livello regionale e dalla scarsa attrattività della città capoluogo quale città universitaria. Interventi indipendenti dalle azioni messe in atto dall’ateneo o dalla scuola SAFE.

Infatti per ampie zone del territorio regionale (Iagonegrese, area del Pollino, ecc.) è più agevole raggiungere atenei extraregionali (Salerno, Cosenza, ecc.) che giungere a Potenza. A questo è da sommare la scarsa attrattività della città di Potenza in quanto città Universitaria: l'ateneo di basilicata è presente da circa trent'anni ma si può sicuramente affermare che vi sia stata in questo periodo la pressochè totale assenza di politiche tendenti a coniugare un forte collegamento fra sviluppo della città e sistema universitario. La città ha quasi "subito" la presenza dell'ateneo, godendo del positivo indotto economico da esso derivante (domanda di alloggi, spesa nel settore della ristorazione, ecc.) senza mettere in atto interventi tesi a favorire l'incoming universitario e/o i servizi agli studenti (ad esempio rendere gratuito il trasporto pubblico, iniziativa messa in atto da altre regioni, da e verso le città universitarie).

Tale fatto incide in particolare sulle iscrizioni degli studenti alle lauree magistrali dove si somma il loro desiderio di trasferirsi in contesto più attrattivo e stimolante. Probabilmente occorrerà rivedere gli ordinamenti di alcune lauree magistrali, rendendole più specialistiche in settori che non esistono a livello nazionale, nonché promuovere rapporti di collaborazione internazionale per strutturare percorsi formativi in linea con i settori di eccellenza della ricerca svolta nella SAFE e, quindi, attrarre studenti dai Paesi del bacino del Mediterraneo interessati a formarsi in tali settori.

Per quanto riguarda il livello di internazionalizzazione dei corsi di laurea della SAFE, si rende necessario definirne gli ambiti in rapporto all'intero ateneo lucano. Il processo internazionalizzazione può essere riassunto dall'indicatore iC10 "Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso" che negli anni solari 2013, 2014 e 2015 ha fatto registrare i seguenti valori per l'intero ateneo:

	2013	2014	2015
BASILICATA	0,00431	0,00688	0,00987

È importante evidenziare come l'indicatore sia stato scelto dall'Ateneo nell'ambito degli obiettivi di sistema della programmazione triennale MIUR 2016/2018, in attuazione dell'art. 5 del DM 635/2016⁷, per quanto attiene la strategia di internazionalizzazione.

⁷ In attuazione dell'art.5 del DM 635/2016, a decorrere dall'anno 2017, una quota pari al 20% della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario ovvero del contributo di cui alla L. n. 243/1991 è distribuita tra gli Atenei secondo

I dati riportati in tabella 5.4, relativi ai corsi di laurea della SAFE evidenziano come quasi tutti i corsi offerti manifestano bassissimi valori degli indicatori eccetto il corso di laurea magistrale “Edamus”. Da solo questo corso di laurea magistrale incide per oltre il 50% (per l’anno 2016) e per oltre il 30% (considerando la media 2013 – 2015) sulla performance del livello di internazionalizzazione dell’intero ateneo.

Tab. 5.4 – Livello di internazionalizzazione dei corsi di studio

Classe	Corso	ic10	ic11
		Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso	Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero
		Media triennio 2013 - 2015	
L-25	Scienze Forestali e Ambientali	2%	0%
L-25	Tecnologie Agrarie	1%	0%
L-26	Tecnologie Alimentari	0%	0%
LM-69	Scienze e Tecnologie Agrarie	1%	0%
LM-70	Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality “EDAMUS”	32%	33%
LM-70	Scienze e Tecnologie Alimentari	1%	0%
LM-73	Scienze Forestali e Ambientali	0%	0%

Nonostante le grandi opportunità offerte nell’ambito dell’ateneo lucano ancora pochi studenti scelgono di fare esperienza di studio all’estero contando ad esempio sulle opportunità offerte dal programma Erasmus. Nel brevissimo periodo la scuola nell’ambito dei processi di ateneo dovrebbe incentivare maggiormente gli studenti in tale direzione.

Incentivo non legato a dotazioni finanziarie ma alla organizzazione e gestione del processo che porta gli studenti a scegliere di destinare una parte del loro tempo di studio all’estero.

Una delle problematiche a cui attribuire la scarsa partecipazione al programma di scambio è legata alla procedura di individuazione e riconoscimento degli esami effettuati all’estero.

I Corsi di Studio dovrebbero, sulla base delle convenzioni in essere, selezionare un pacchetto di attività didattiche (insegnamenti, tirocinio, ecc.) che garantiscono il Learning Agreement e il

i miglioramenti di risultato relativi ad indicatori autonomamente scelti dagli stessi e relativi alla: qualità dell'ambiente della ricerca (gruppo 1); qualità della didattica (gruppo 2); strategie di internazionalizzazione (gruppo 3).

successivo riconoscimento al rientro. Tale approccio consentirebbe l'automatico riconoscimento dei CFU sostenuti all'estero e la registrazione in carriera senza il passaggio in Consiglio di Corso di studio.

L'analisi dello "stato di salute" dei corsi di studio dell'attuale offerta formativa permette di capire quali debbano essere le migliori strategie di miglioramento qualitativo degli stessi, individuare gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere per raggiungere tali obiettivi.

I parametri più importanti in tale analisi sono rappresentati dal livello di dispersione dei corsi di studio e dalla regolarità delle carriere degli studenti.

Il primo parametro è determinato dalla percentuale di abbandono fra il primo e il secondo anno (tab. 5.4). Nell'attuale offerta formativa tutti i corsi di laurea manifestano tassi di abbandono tra il primo e il secondo anno superiori al dato nazionale che per i corsi di laurea si attesta al 13,7%, dopo il secondo anno giunge al 19,6% e dopo il terzo anno al 24,7% (Fonte ANVUR, Rapporto sul Sistema Università, 2016). Due corsi di laurea su tre (in rosso) hanno fatto registrare un tasso di abbandono superiore al 30%, mentre il terzo presenta un dato posizionato tra il 20% e il 30% (in grassetto).

La situazione migliora sensibilmente per le lauree magistrali ad eccezione per il corso di laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie che presenta un valore prossimo al 30%. Nonostante ciò i dati si mantengono sempre al di sopra della media nazionale dove gli abbandoni dopo il primo anno sono pari al 8% e dopo il secondo anno al 11,3% (Fonte ANVUR, Rapporto sul Sistema Università – 2016).

Discorso a parte merita il Corso Edamus che essendo interateneo con sede amministrativa presso UM1 di Montpellier consente agli studenti di predisporre il piano di studi frequentando le attività didattiche presso 4 diversi Atenei.

Tab. 5.5 - Livello di Dispersione dei Corsi di Studio

Classe	Corso	iC23
		Percentuale di abbandoni del CdS tra il I e il II anno
L-25	Scienze Forestali e Ambientali	26,54%
L-25	Tecnologie Agrarie	33,20%
L-26	Tecnologie Alimentari	33,20%
LM-69	Scienze e Tecnologie Agrarie	29,51%
LM-70	Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	19,05%
LM-70	Scienze e Tecnologie Alimentari	15,04%
LM-73	Scienze Forestali e Ambientali	16,93%

Con riferimento agli abbandoni, in parte le cause sono legate al titolo di studio in ingresso (tab. 5.5), che vede una netta prevalenza delle provenienze dagli istituti tecnici e professionali, e al voto di diploma generalmente basso (tab. 5.6), il che genera un impatto con le materie del primo anno inizialmente negativo.

Tab. 5.5 – Titolo di studio in ingresso

Corso di Studio	Titolo di Studio											
	2013/14				2014/15				2015/16			
	Liceo	Istituto tecnico	Professionale	Altro	Liceo	Istituto tecnico	Professionale	Altro	Liceo	Istituto tecnico	Professionale	Altro
Tecnologie Agrarie	33%	47%	16%	4%	29%	44%	19%	8%	30%	38%	14%	18%
Tecnologie Alimentari	30%	33%	13%	24%	36%	23%	27%	14%	35%	20%	17%	28%
Scienze Forestali e Ambientali	38%	45%	10%	7%	26%	43%	17%	14%	35%	30%	26%	9%

Tab. 5.6 - Classe di voto di diploma

Corso di Studio	Voto di diploma								
	2013/14			2014/15			2015/16		
	60 - 79	80 - 99	100	60 - 79	80 - 99	100	60 - 79	80 - 99	100
Tecnologie Agrarie	64%	28%	8%	63%	36%	1%	57%	38%	5%
Tecnologie Alimentari	74%	22%	4%	65%	30%	5%	71%	28%	1%
Scienze Forestali e Ambientali	70%	28%	2%	76%	22%	2%	57%	29%	14%

Questo sembra in linea con la crescita degli studenti provenienti da istituti professionali, che dotati di minore preparazione nelle discipline di base in ingresso e presentano maggiori difficoltà connesse al superamento degli esami di matematica, chimica e fisica. A conferma di ciò il dato emergente dal Report Opinioni degli studenti 2015-2016, dove circa il 40% degli studenti ritiene che le proprie conoscenze in ingresso non sono risultate adeguate per la comprensione degli argomenti trattati.

A questo si affianca anche la ridotta percentuale di studenti che partecipa al test di ingresso senza poi seguire i precorsi sulle materie di base che la Scuola SAFE attiva annualmente per un allineamento conoscitivo. La scarsa partecipazione ai test di ingresso, ai precorsi delle materie di base e ai corsi di tutoraggio potrebbe probabilmente essere dovuto alla mancata obbligatorietà della frequenza ai suddetti corsi e la conseguente mancanza di OFA .

Ad ogni modo è da rilevare la poca consapevolezza di parte degli iscritti della connotazione fortemente scientifica dei corsi di studio presenti nell'offerta formativa e della preparazione

richieste per il raggiungimento di solide competenze per la gestione e la tutela delle risorse agroforestali.

Questo sicuramente è uno degli ambiti in cui intervenire al fine di rendere maggiormente consapevole l'eventuale utenza delle peculiarità della formazione della SAFE.

Tab. 5.5 - Regolarità delle carriere per Corso di Studio

Classe	Corso	iC01	iC02	iC16
		Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.	Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso*	Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno
Media Triennio 2013 - 2015				
L-25	Scienze Forestali e Ambientali	18,95%	33,33%	2,43%
L-25	Tecnologie Agrarie	26,50%	20,52%	4,59%
L-26	Tecnologie Alimentari	19,12%	28,18%	10,08%
LM-69	Scienze e Tecnologie Agrarie	30,26%	37,78%	17,92%
LM-70	Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	72,89%	100,00%	14,29%
LM-70	Scienze e Tecnologie Alimentari	37,12%	67,81%	36,20%
LM-73	Scienze Forestali e Ambientali	48,28%	29,83%	50,26%

La Regolarità delle carriere degli studenti viene riassunto dall'indicatore "Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale (L, LM) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente"

Tale indicatore, individuato dall'ateneo nel quadro della programmazione triennale MIUR 2016/2018, per l'anno 2016 è stato pari a 0,366 (36%), e l'Ateneo si è posto l'obiettivo di raggiungere entro il 2018 il target del 40% degli studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe di laurea o laurea magistrale a ciclo unico (L, LMCU) avendo acquisito almeno 40 CFU in rapporto alla coorte di immatricolati nell'a.a. precedente.

L'indicatore iC16 mostra, per la media del triennio 2013 -2015, che tutti i corsi dell'attuale offerta formativa della SAFE, eccetto la laurea magistrale in Scienze Forestali e ambientali, hanno valori al di sotto di tale soglia. La situazione risulta particolarmente complicata soprattutto per le lauree triennali dove meno del 10% degli studenti riesce a superare tale soglia prima di passare al secondo anno del proprio percorso di studi.

Anche questo indicatore rafforza quanto detto relativamente alla preparazione degli studenti in entrata, pertanto si rende necessario intervenire sulle cause che determinano tale situazione con azioni tese all'allineamento della preparazione, soprattutto nelle discipline di base.

Relativamente alla sostenibilità della didattica, la scuola SAFE non mostra situazioni particolarmente preoccupanti per lo meno all'attualità. Infatti quasi tutti i corsi di studio manifestano l'indicatore iC08, relativi alla percentuale di docenti di riferimento afferenti a SSD di base e caratterizzanti, pari al 100% o prossimo a tale valore massimo.

La situazione risulta meno favorevole nel caso dell'indicatore iC19 dove per due corsi di studi su sette il valore riportato risulta collocarsi al di sotto della soglia del 70% ritenuta indicatrice di sufficienza per la sostenibilità del corpo docente. Probabilmente si renderebbe necessaria una rivisitazione dei carichi didattici per questi due corsi di studio, attraverso una redistribuzione degli impegni didattici fra i docenti della SAFE e quelli assunti a contratto.

È comunque da evidenziare come nei prossimi anni, nonostante gli elevati valori degli indicatori di sostenibilità, approssimandosi il periodo di quiescenza di alcuni docenti attualmente in servizio presso la Scuola ed in mancanza di un'opportuna azione di reclutamento, si possano iniziare a manifestare problemi di sostenibilità per alcuni corsi di laurea, soprattutto in quei SSD caratterizzanti e a più bassa numerosità.

Tab. 5.5 – Sostenibilità dell'offerta formativa

Classe	Corso	iC05	iC08	iC19	iC27
		Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)	Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento	Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata	Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)
Media triennio 2013 - 2015					
L-25	Scienze Forestali e Ambientali	6,36	100%	100,00%	12,33
L-25	Tecnologie Agrarie	3,89	100%	62,09%	8,38
L-26	Tecnologie Alimentari	9,41	100%	72,78%	25,26
LM-69	Scienze e Tecnologie Agrarie	3,90	100%	90,29%	8,56
LM-70	Gestione sostenibile della qualità alimentare - Sustainable management of food quality "EDAMUS"	2,61	56%	43,63%	4,26
LM-70	Scienze e Tecnologie Alimentari	3,31	84%	84,85%	6,90
LM-73	Scienze Forestali e Ambientali	2,04	100%	82,90%	6,08

5.2 Analisi SWOT della didattica

Di seguito si riporta l'analisi SWOT per la didattica della SAFE:

Tab. 5.7 – Analisi SWOT dell'offerta didattica della SAFE

<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none">• Ottime performance nelle valutazioni da parte degli studenti e di strutture e spazi dedicati alla didattica;• Collaborazioni in atto con atenei nazionali ed internazionali• Completezza dell'offerta formativa di primo, secondo e terzo livello• Il rapporto studenti/docenti è favorevole ad una didattica erogata con particolare attenzione agli studenti e alle loro esigenze• Presenza dell'unico corso in scienze forestali del mezzogiorno	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none">• Numero limitato di docenti e ricercatori in alcuni settori prioritari per la didattica specialistica e le materie di base.• Fragilità del supporto tecnico amministrativo per il supporto alla didattica e rispetto ai vari adempimenti richiesti (es. ANVUR, ecc.)• Ridotto numero di discipline a scelta dello studente• Modello culturale di riferimento che condiziona le scelte strategiche, operative e gestionali
<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none">• Crescente sensibilità sociale verso le problematiche della salvaguardia ambientale e della qualità delle produzioni alimentari• Sinergie con gli stakeholders e con il tessuto imprenditoriale locale• Necessità di sviluppo del contesto socio-economico• Capacità di proporre nuove attività di alta formazione e, in particolare, dei dottorati di ricerca• Presenza finanziamenti regionali per favorire il terzo livello di formazione• Basso tasso di transizione dalla scuola secondaria all'università che potrebbero alimentare il bacino di utenza.	<p>RISCHI</p> <ul style="list-style-type: none">• Mancanza di una politica nazionale per le diverse tipologie di percorsi formativi• Scarse risorse finanziarie che possano favorire un adeguato turnover della docenza e per garantire la sostenibilità dell'offerta formativa• Concorrenza di Atenei presenti nel contesto extraregionale e di Atenei telematici

5.3 Obiettivi

Nel presente paragrafo saranno elencati gli obiettivi che la SAFE ritiene strategici per la didattica offerta dalla scuola. Questi sono stati suddivisi in obiettivi di sostenibilità, indispensabili per continuare a sostenere l'attuale offerta formativa, ed obiettivi di sviluppo, cioè indirizzati a catturare le opportunità che i corsi di studio della SAFE sono in grado di sviluppare per favorire l'aumento del bacino di utenza. È chiaro che le energie della Scuola devono essere indirizzate prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nel breve medio periodo, al fine di garantire le basi per poter mettere in atto le azioni che possano garantire gli obiettivi di sviluppo in un'ottica di medio lungi periodo. Queste, infatti, potranno essere avviate solo in presenza di risorse aggiuntive,

dipendenti e vincolate alla programmazione di ateneo strettamente dipendente dalla situazione del bilancio dell'Unibas.

5.3.1 Obiettivi di sostenibilità

5.3.1.1 Obiettivo 1 - Contenere i ritardi delle carriere studenti delle LT

L'analisi delle carriere degli studenti condotta ha evidenziato come sia strettamente necessario procedere con azioni incisive tese a contenere gli abbandoni al primo anno ed i ritardi che gli studenti accumulano soprattutto nel passaggio fra il primo e secondo anno. Le motivazioni di tale stato di fatto non dipendono esclusivamente da una singola causa ma da un insieme di concause che portano ad intervenire su molteplici aspetti che vanno dalla ipotesi di riorganizzazione del manifesto dei percorsi di studi, soprattutto al primo anno, all'ampliamento della attività di orientamento in entrata, all'assistenza e al tutoraggio costante in itinere per gli studenti.

La discussione relativamente a tali problematiche è stata già avviata da tempo all'interno dei singoli CdS e sono state già intraprese alcune azioni che hanno portato alla riorganizzazione dei corsi del primo anno (*cfr.* azione 1), al monitoraggio costante e all'allineamento dei programmi dei diversi insegnamenti (attraverso le schede di trasparenza e individuazione delle materie "scoglio", *cfr.* azione 2), al potenziamento delle attività di tutoraggio degli studenti in corso (*cfr.* azione 3). Parallelamente si intende essere più incisivi relativamente ai test in ingresso al fine di testare l'allineamento della preparazione in entrata, soprattutto sulle discipline di base (*cfr.* azione 4). A questo si ritiene opportuno migliorare in efficacia ed efficienza le modalità di recupero sia di chi avendo sostenuto il test non lo ha superato sia di chi non lo ha sostenuto. In questa direzione le ipotesi verso cui muoversi potrebbero essere:

- a) reintrodurre le propeudicità sulle materie di base – Matematica, Fisica e Chimica – in modo che non si possano sostenere gli esami del II anno senza aver prima sostenuto e superato gli esami di base del primo anno. Questa opzione dovrebbe essere preceduta da un allineamento degli insegnamenti erogati al I anno;
- b) creazione di un percorso alternativo alla laurea che consenta di recuperare il deficit di conoscenza e competenza senza penalizzare psicologicamente lo studente, incoraggiando lo studente in caso di fallimento del test di ingresso verso l'iscrizione ai corsi singoli delle materie di base che una volta superate consentono, l'anno successivo, l'iscrizione a CdS regolare con riconoscimento dei CFU e recupero delle tasse sostenute (*cfr.* azione 4).

- c) In alternativa concordare con gli istituti superiori un percorso post diploma che consenta di conseguire un titolo aggiuntivo e migliorare la preparazione di base per un successivo passaggio al percorso universitario.

L'obiettivo 1 si propone di porre in essere delle azioni atte al miglioramento dei seguenti indicatori:

- Numero di laureati triennali in corso,
- Numero delle criticità negli indicatori sentinella (iC01, iC02, iC16).

5.3.1.2 Obiettivo 2: Aumentare l'attrattività delle Lauree Magistrali

La numerosità delle immatricolazioni alle lauree magistrali manifesta andamenti altalenanti per i diversi corsi di studio dipendenti in massima parte dai laureati dei percorsi triennali e, in parte, dal fatto che difficilmente si manifestano iscrizioni di laureati da altri atenei, questo a evidenziare la progressiva regionalità dell'ateneo lucano.

I dati relativi alla *retention* (numero di studenti laureati alle lauree triennali che scelgono di iscriversi alle rispettive magistrali) dei corsi di laurea magistrale della SAFE oscilla tra il 50% e il 70%.

Uno dei fattori che potrebbe mettere in atto una inversione di tendenza delle immatricolazioni alle lauree magistrali potrebbe essere rappresentato dalla riformulazione degli attuali CdS verso indirizzi maggiormente specialistici altamente attrattivi anche, attraverso la promozione di rapporti di collaborazione internazionale in linea con i settori di eccellenza della ricerca svolta nella SAFE al fine di attrarre studenti dai Paesi del bacino del Mediterraneo interessati a formarsi in tali settori.

Diventa, comunque, indispensabile capire anche la causa della non prosecuzione di parte dei laureati dei percorsi triennali alle corrispondenti lauree magistrali e ci sono pertanto margini per migliorare il livello di attrattività dei corsi di LM presso gli studenti della LT con l'obiettivo di migliorare il seguente indicatore:

- tasso di retention delle LM

5.3.2 *Obiettivi di sviluppo*

5.3.2.1 *Obiettivo 3: Aumentare le immatricolazioni alle lauree triennali*

Come già precedentemente evidenziato l'obiettivo primario della SAFE è quello di sostenere l'attuale offerta formativa. Tuttavia, l'analisi dei dati riportati nelle tabelle 4.3 e graf 4.1 evidenzia che esiste un bacino di utenza potenziale che la SAFE e l'ateneo lucano attualmente non sfruttano a pieno. Pertanto, la SAFE si impegna a mettere in atto azioni volte a incrementare il seguente indicatore:

- Numero di studenti immatricolati ai corsi di studio triennali della SAFE.

5.3.2.2 *Ampliamento dell'offerta formativa*

L'ampliamento dell'offerta formativa della SAFE, partendo dal presupposto che qualsiasi ipotesi di sviluppo presenterebbe ricadute per l'intero ateneo, non può prescindere dalla collocazione della stessa nell'insieme delle iniziative che l'Ateneo lucano intende mettere in atto nel prossimo triennio. Infatti, le possibilità di espansione dell'offerta formativa dipendono strettamente dai vincoli normativi in essere a livello nazionale e dalla sostenibilità della stessa, sostenibilità che, in ultima analisi, dipende dalle attuali potenzialità presenti nella scuola e dalle possibilità esistenti a livello di ateneo di poter contare su risorse aggiuntive. Infatti, siamo in presenza di un organico che continua a ridursi per i collocamenti in quiescenza dell'attuale corpo docente, senza che manifesti un adeguato turn over, per cui è imprescindibile legare l'ampliamento dell'offerta formativa con il reperimento delle risorse sufficienti.

Ad ogni modo è possibile ipotizzare una serie di interventi che saranno portati in discussione al tavolo della didattica di Ateneo quali proposte della scuola SAFE:

- Rimodulazione della Laurea magistrale Edamus. L'attuale ciclo del CdS EDAMUS si concluderà con l'edizione 2016/2018. Il consorzio dei partner internazionali, di cui il nostro ateneo fa parte, sta individuando le future forme di collaborazione per costruire un nuovo progetto che sulle basi del successo dell'attuale possa andare incontro all'esigenze del mercato internazionale della domanda di offerta formativa di secondo livello, che per quanto riguarda la SAFE, si basa sull'offerta di tematiche di eccellenza e all'avanguardia del settore agroalimentare per cui il nostro paese è capofila a livello internazionale;

- Coerentemente con quanto descritto nella strategia di specializzazione regionale (Cfr. traiettoria bioeconomia del POFESR Regione basilicata 2014-2020), consci del fatto che le produzioni agroalimentari, la gestione e la tutela degli ambienti e delle risorse nei bacini agroforestali manifestano ampi margini di sviluppo e incremento con diversificazione dell'offerta formativa sempre più rispondente alla domanda di nuove figure altamente qualificate che il mondo del lavoro chiede in tale ambito, l'eventuale specializzazione regionale può rappresentare un importante strumento anche per la realizzazione dei cosiddetti "percorsi professionalizzanti"

5.4 Azioni

5.4.1 *Azione 1 - Riorganizzazione dell'erogazione delle attività didattiche delle lauree triennali*

Già dallo scorso anno si è fatto fronte su alcuni corsi di laurea in via sperimentale ad una significativa riorganizzazione degli insegnamenti al primo anno e nel rafforzamento dei precorsi e del tutorato sulle materie di base (chimica, fisica e matematica). Nello specifico i corsi del primo anno sono stati riorganizzati in trimestri prevedendo pochi insegnamenti per trimestre, con lezioni frontali ed esercitazioni in metà della giornata ed inserimento di attività tutoriali di supporto didattico per i corsi di chimica, fisica e matematica nel pomeriggio.

La riorganizzazione del primo anno è stata specificamente pensata per favorire la partecipazione degli studenti ai corsi ed alle esercitazioni, specie delle materie di base, ed introdurre il più rapidamente possibile gli studenti a discipline più caratterizzanti del corso di laurea. Si ritiene che la compattazione in trimestri dei corsi di chimica, fisica e matematica, insieme ad un sistematico e continuo accompagnamento agli esami attraverso le attività di supporto supplementare alla docenza, possano risolvere le principali cause degli abbandoni e dei fuori corso nel breve periodo. Si ritiene che possano poi avere l'ulteriore effetto di stimolare un aumento delle iscrizioni, in un periodo più lungo, per una sorta di effetto trainante indotto da un contesto generale più favorevole per il superamento delle prove relative ai corsi di base.

Allo stato attuale l'azione messa in atto si trova in una fase iniziale che non consente ancora di valutarne gli effetti, che potranno solo essere verificati su più anni di osservazione. La valutazione

dell'efficacia dall'azione potrà essere fatta attraverso una valutazione, per gli studenti immatricolati, dei CFU acquisiti alla fine del primo anno. Lo stesso criterio potrà essere adottato per una previsione sui potenziali fuori corso.

5.4.2 Azione 2 - Analisi dei percorsi formativi e delle materie "scoglio"

È stata già avviata nei diversi CdS un'analisi congiunta, condotta dai docenti del CdS, finalizzata:

- a) alla revisione dei contenuti dei programmi di tutti gli insegnamenti al fine di enfatizzare gli aspetti culturali di ogni singola disciplina in funzione degli obiettivi formativi del CdS, oltre che ad eliminare eventuali sovrapposizioni con altri insegnamenti. L'azione sarà condotta attraverso il confronto sui temi dei contenuti dei singoli insegnamenti e sulla loro adeguatezza in termini che tenga conto dei carichi di lavoro richiesti (CFU/insegnamento) e della corrispondenza tra obiettivi formativi del corso, descrittori di Dublino (descrittori di competenza) e contenuti erogati;
- b) ad identificare eventuali bisogni di supporto alla didattica soprattutto per quegli insegnamenti in cui gli studenti manifestano maggiori difficoltà. L'azione viene condotta in due fasi, prima utilizzando le schede previste per l'AA 2015-2016 e successivamente le schede di trasparenza per l'AA 2016-2017 e analizzando per quali insegnamenti gli studenti accumulano i maggiori ritardi rilevando il numero di CFU acquisiti per tali insegnamenti dalla coorte in corso rispetto a quelli potenziali.

5.4.3 Azione 3 - Istituzione di corsi di tutoraggio per le materie di base nelle lauree triennali

Parallelamente alla revisione in trimestri delle discipline di base del primo anno sono stati istituiti per le stesse materie corsi di tutoraggio e "accompagnamento alla preparazione dell'esame" che vengono svolti nello stesso periodo nel pomeriggio. Consci che i risultati debbano essere valutati alla luce di almeno un triennio di applicazione, sarebbe auspicabile rendere obbligatoria la frequenza ai suddetti corsi tutorali.

5.4.4 Azione 4 – Obbligatorietà dei test di ingresso e reintroduzione degli OFA

Come descritto in precedenza, l'aumento delle immatricolazioni di studenti con titolo di studio tecnico o professionale, la preponderanza di studenti con voto di diploma medio basso, ha evidenziato una minore preparazione in entrata da parte di tale tipologia di studenti relativamente alle materie di base. Parallelamente si è riscontrato una partecipazione progressivamente decrescente ai test di ingresso ed ai precorsi che la SAFE mette in campo a favore delle nuove matricole, soprattutto dopo l'abolizione degli OFA, che si riteneva fossero motivo dei ritardi. Probabilmente una maggiore consapevolezza per gli studenti che si affacciano ai percorsi formativi della SAFE, sulle caratteristiche delle discipline di base e delle carenze in termini di preparazione potrebbe contribuire ad affrontare con maggiore incisività la frequenza di tali discipline, che allo stato attuale rappresentano le cosiddette materie "scoglio" all'interno dei percorsi formativi.

A tal fine si ritiene indispensabile rendere obbligatori per i nuovi immatricolati la partecipazione ai test di ingresso e la reintroduzione degli OFA. Tale azione deve essere messa in atto complementariamente alle azioni precedenti. Andrebbe, inoltre, rafforzato il tutorato didattico, promuovendo un maggior numero d'incontri tra tutor e studenti.

Infine la Scuola si impegna a rendere più efficaci i processi di assicurazione qualità all'interno dei CdS (mediante l'istituzione di una Commissione costituita dai Responsabili del Sistema qualità dei vari CdS), prestando maggior attenzione all'individuazione chiara di responsabilità, e per una miglior verifica dell'efficacia di quanto proposto, si propone di definire indicatori misurabili per le azioni proposte.

5.4.5 Azione 5 - Sviluppare ulteriormente le azioni di mentoring e counselling degli studenti delle LT

La SAFE intende mettere in campo specifiche azioni di mentoring, counselling e tutoring.

L'azione di mentoring e counselling si pone l'obiettivo di prevenire ritardi, ripensamenti, trasferimenti e abbandoni derivanti da inadeguatezze imputabili a condizioni di svantaggio e di malessere ed intende offrire un valido supporto per superare i momenti critici durante il percorso di studio.

Le attività nelle quali si articolerà l'azione possono essere di seguito riassunte:

- Monitoraggio continuo nel corso dell'anno accademico del progresso degli studenti iscritti in corso attraverso il percorso formativo (analisi della frequenza ai corsi, analisi della partecipazione alle prove di verifica, analisi dei tassi di superamento delle prove, analisi dei tassi di abbandono), e attività di contatto periodiche con gli studenti a rischio di abbandono;
- Analisi delle carriere degli studenti fuori corso del corso di studi e supporto al reinserimento degli studenti inattivi;
- Coordinamento delle attività di sostegno didattico svolte dai tutor nominati dal corso di studi;
- Attivazione di un corso extracurricolare sul "metodo di studio" che permetta agli studenti immatricolati di confrontare stili e abitudini e strategie di studio consolidate negli anni precedenti con nuove modalità, più efficaci, di avvicinarsi all'apprendimento;
- Servizio di consulenza individuale sui piani di studio per la gestione dei programmi di mobilità internazionale.

5.4.6 Azione 6 - Sviluppare ulteriormente le azioni di orientamento per le lauree triennali

Attualmente l'orientamento in entrata diventa di vitale importanza per permettere una maggiore consapevolezza dei cambiamenti occorsi nei percorsi formativi della SAFE e delle peculiarità delle competenze in uscita del laureato SAFE. A tal fine si prevedono di potenziare le attività di orientamento in entrata e le interconnessioni con gli istituti di formazione secondaria, in particolare i licei, un bacino di utenza verso il quale la SAFE manifesta attualmente uno scarso appeal. A tal fine si intende promuovere la realizzazione di un vero e proprio piano per gli interventi di orientamento in ingresso, potenziare gli accordi con tali istituti nell'alternanza scuola-lavoro, potenziare l'orientamento in itinere, e rendere più trasparente al pubblico l'attività formativa e di ricerca all'interno dei vari CdS (ad es. attraverso la rimodulazione della struttura del sito web di scuola, ecc.).

All'orientamento tradizionale saranno affiancate campagne di informazione svolte attraverso social network volte a fornire una visione più moderna delle competenze del laureato nei corsi della SAFE che, alla fine del suo percorso formativo, possiede strumenti di indagine e di analisi delle problematiche nel settore agroforestale e agroalimentare, anche sofisticati, che gli consentono di affrontare con elevata professionalità e competenza problematiche connesse alla gestione e alla tutela dei sistemi agroforestali, agroalimentari, ecc.

6 Internazionalizzazione

6.1 Analisi delle attività di internazionalizzazione

Le attività di internazionalizzazione della Scuola riguardano gli ambiti della ricerca, e della didattica.

6.1.1 *Ricerca*

Riguardo alla ricerca, le attività di collaborazione internazionale e di pubblicazione e diffusione dei risultati in ambito internazionale sono descritte nelle sezioni dedicate di questo documento. In aggiunta alle collaborazioni esistenti, i docenti della Scuola hanno in essere 14 accordi ed accordi-quadro orientati allo sviluppo di relazioni con le seguenti istituzioni europee ed extra-europee iscritti nella lista delle Collaborazioni interuniversitarie del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero degli Affari Esteri e CRUI, in collaborazione con il Cineca http://accordi-internazionali.cineca.it/accordi.php?continenti=%25&paesi=%25&univ_stran=%25&univ_ita=38&anni=%25&btnSubmit=Cerca:

6.1.2 *Didattica*

Le attività di internazionalizzazione in ambito didattico si articolano in azioni relative alla mobilità internazionale ed azioni di internazionalizzazione dei corsi di studio.

6.1.2.1 *Mobilità internazionale*

La mobilità di studenti, docenti e personale tecnico amministrativo a fini di studio, docenza e formazione si avvale dei seguenti programmi:

- [ERASMUS + - KA1 - mobilità degli studenti ai fini di studio](#)
- [Erasmus + - KA1 Mobilità studenti per tirocini](#) (traineeship)
- [ERASMUS + KA1 - prestiti destinati agli studenti di Master \(Laurea Magistrale\)](#)
- [ERASMUS + - KA1 - mobilità per incarichi di insegnamento](#)
- [Erasmus + - Azione Chiave 1 - Mobilità dello staff per formazione](#)

Riguardo ai corsi di studio della scuola SAFE, la mobilità afferisce ai codici disciplinari ISCED ([International Standard Classification of Education](#)) sottoelencati:

08 Agriculture, forestry, fisheries and veterinary; 081 Agriculture (0811 Crop and livestock production ; 0812 Horticulture); 082 Forestry (0821 Forestry); 083 Fisheries (0831 Fisheries); 0721 Food processing

La mobilità a fini di studio si svolge per la maggior parte in relazione ad accordi fra l'ateneo ed istituzioni europee dotate di Erasmus Charter. Fra gli accordi dell'ateneo, 34 sono disponibili per la mobilità degli studenti SAFE per i diversi codici ISCED relativi ai corsi di studio della Scuola consultabili al sito <http://internazionale.unibas.it/site/home.html>. In aggiunta, accordi specifici vengono stipulati con istituzioni ed enti di ricerca ed aziende per la mobilità relative al traineeship.

La Scuola SAFE oltre alle procedure di Ateneo, ha disposto organi e procedure propri per la gestione della mobilità al fine di promuovere la mobilità, pervenire a piani di studio ampiamente condivisi, far fronte a tempi stretti evitando arbitrarietà nei piani di studio ed orientare più efficacemente gli studenti.

Nuovi organi e procedure

- Istituzione dei referenti per CdS
- Predisposizione di un Vademecum per la mobilità degli studenti SAFE (disponibile sul sito web SAFE)
- Istituzione di procedure aggiuntive descritte nel Vademecum
- Iniziative di promozione e presentazione

L' Organigramma relativo alle Relazioni Internazionali – Erasmus della scuola SAFE risulta pertanto il seguente:

a) Il Coordinatore Relazioni Internazionali ERASMUS - ECTS della Scuola SAFE

b) **Prof. Mariana Amato** mariana.amato@unibas.it. Coordina e promuove le attività di internazionalizzazione della Scuola, nel quadro degli indirizzi e delle linee programmatiche stabilite dalla Commissione di Ateneo. Partecipa alla definizione delle politiche di internazionalizzazione dell'Ateneo. Coordina e vigila sul corretto svolgimento dei programmi comunitari di mobilità. Collabora con lo studente, i referenti di CdS ed i responsabili degli accordi di scambio ed è referente per la firma dei Learning Agreements ed i loro cambiamenti, e per il riconoscimento crediti. Approva i Learning Agreements in via preventiva. Approva i cambiamenti di Learning agreement in corso di mobilità.

c) **Il referente amministrativo Relazioni Internazionali ERASMUS - ECTS della Scuola SAFE Dott. Ermanno Trasatti** ermanno.trasatti@unibas.it. È referente per tutto quanto concerne l'istruzione e l'archiviazione delle pratiche degli studenti in mobilità, raccoglie i documenti relativi e li invia e riceve dall'Ufficio Relazioni Internazionali. Raccoglie i documenti relativi alla mobilità studenti e li inoltra ai CdS.

d) **I Consigli di Corso di Studi e il Collegio di Dottorato** approvano i Learning Agreements e ratificano i riconoscimenti crediti.

e) **I referenti di Corso di Studio**

Tecnologie Alimentari Prof. Angela Capece angela.capece@unibas.it

Tecnologie Agrarie Prof. Maria Gabriella Nicastro gabriella.nicastro@unibas.it

Scienze Forestali e Ambientali Prof. Francesco Ripullone francesco.ripullone@unibas.it

Collaborano con lo studente, il coordinatore e con i docenti responsabili di ogni accordo di mobilità per la elaborazione del piano di studi ai fini della redazione del Learning agreement. Pre-approvano il piano di studi prima della presentazione delle domande di mobilità in occasione dei bandi Erasmus e prima della approvazione facendo da interfaccia con i CdS.

f) **I Responsabili degli accordi di scambio e degli accordi quadro** (docenti responsabili di ogni accordo di mobilità) collaborano con gli studenti, il coordinatore e con i referenti di CdS per la elaborazione del piano di studi ai fini della redazione del Learning agreement e/o per la mobilità degli studenti e docenti incoming e/o per le relazioni con gli atenei ed istituzioni di ricerca stranieri nell'ambito di accordi ed accordi quadro: Mariana Amato, Marco Borghetti, Ippolito Camele, Angela Capece, Carmine Colacino, Aniello Crescenzi, Paola, D'Antonio, Giovanni Carlo Di Renzo, Francesco Genovese, Pietro Picuno, Patrizia Romano, Francesco Ripullone, Adriano Sofo, Luigi Todaro, Antonella Palmira Vastola.

Iniziative di promozione e presentazione per gli studenti organizzate dalla scuola SAFE e condotte in collaborazione con ARDSU ed associazioni studentesche includono incontri di promozione e divulgazione delle attività Erasmus, seminari e degustazioni su alimenti e culture internazionali, attività di integrazione "Cena internazionale" con l'ARDSU e con le associazioni studentesche, concorso di idee sono state implementate con gli obiettivi di promuovere i programmi Erasmus e di scambi internazionali, l'integrazione degli studenti stranieri, il

miglioramento delle competenze linguistiche ed il senso di ownership relativo ai programmi internazionali.

Mobilità

La mobilità studentesca a fini di studio ha mostrato valori in continua crescita negli anni, sia per numero di mobilità che per durata, che è passata da una media di 6 mesi ad una media di 10 mesi. La mobilità in uscita per studio attualmente conta 23 studenti e riguarda soprattutto i corsi di studio in scienze forestali mentre è più limitata per i corsi di studio da quelli in tecnologie agrarie ed in tecnologie alimentari, e si avvale di 2-4 accordi per anno.

La mobilità Erasmus per tirocinio (traineeship) coinvolge 2-6 studenti per anno, secondo il numero di posti disponibili nei bandi di Ateneo o consorzi che coinvolgono l'Ateneo.

La mobilità di docenti coinvolge 1-3 docenti outgoing ed 1-6 docenti incoming per anno sul solo programma Erasmus, in aggiunta alla mobilità su fondi di ricerca, mentre non si registrano mobilità per il personale tecnico-amministrativo.

Le mobilità incoming riguardano un numero di studenti pari a 2-6 per anno per studio e 2-11 per anno per traineeship.

6.1.2.2 Internazionalizzazione dei corsi di studio

Corsi di Laurea

La scuola è partner del Corso di studi Magistrale Erasmus Mundus action 1. EDAMUS <http://www.master-edamus.eu/>

Dottorato

Il Dottorato di Ricerca della Scuola è stato riconosciuto da ANVUR come "dottorato internazionale" a partire dal XXXIII ciclo. I dettagli sull'accordo sono indicati nella sezione sul Dottorato di Ricerca di questo documento.

6.2 Analisi SWOT internazionalizzazione

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">• Presenza di un discreto numero di accordi Erasmus	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">• Scarsa disponibilità di accordi appropriati per il piano di studio di alcuni CdS
--	---

<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità presso la scuola di referenti e procedure per l'orientamento degli Studenti ed il collegamento con i CdS • Feedback fortemente positivo degli studenti outgoing e delle istituzioni ospitanti • Feedback fortemente positivo degli studenti incoming per traineeship ed Erasmus Mundus • Domanda crescente di traineeship internazionale da parte degli studenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà e ritardi nelle procedure di approvazione dei LA e dei TOR al rientro. • Scarsa disponibilità di sedi per traineeship internazionale • Scarsissima offerta di corsi in Inglese • Bassa preparazione linguistica degli studenti • Il corso di laurea magistrale internazionale EDAMUS è legato ad un programma a tempo definito. • Scarsa attrattività e logistica della città
<p>Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accordi Erasmus sottoutilizzati • Possibilità di ampliare le occasioni di traineeship data la rete internazionale di relazioni di ricerca • Possibilità di estendere o rendere stabile l'internazionalizzazione dei corsi di studio data la rete internazionale di relazioni parzialmente realizzate attraverso accordi quadro • Collaborazione consolidata con altre strutture (ARDSU) per il sostegno alla mobilità ed alla integrazione degli studenti incoming 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perdurare di flussi di mobilità monodirezionali riguardo alle attività di studio • Perdurare della tendenza a fruire della mobilità outgoing su pochi accordi • Provincialismo nel reclutamento di studenti.

6.3 Obiettivi

6.3.1 Mobilità

Promuovere la mobilità studentesca outgoing soprattutto per i CdS che ne fruiscono meno

Incrementare l'attrattività nei confronti di studenti e docenti stranieri

Incrementare l'attrattività nei confronti di docenti stranieri

6.3.2 Internazionalizzazione dei corsi di studio

Dottorato: fra gli obiettivi del dottorato, descritti nella apposita sezione di questo documento, c'è il consolidamento del processo di internazionalizzazione del curriculum "Food Science and Engineering" e l'avvio del processo di internazionalizzazione del curriculum "Agricultural, Forest and Environmental Sciences.

Corsi di laurea: un obiettivo della scuola è la messa in campo di attività per la creazione di almeno un corso di laurea internazionale stabile.

6.4 Azioni

Saranno rivolte al raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, ed in particolare:

- Azioni congiunte con le associazioni studentesche e con l'ARDSU per la promozione e sostegno della mobilità;
- Aumento dell'utilizzo degli accordi Erasmus esistenti;
- Maggiore coinvolgimento dei docenti nel reperimento di sedi per la stipula di accordi Erasmus con Università straniere con corsi di studio più vicini in particolare alle esigenze dei CdS che fruiscono meno della mobilità studentesca;
- Aumento dell'offerta di corsi di lingua straniera e di corsi caratterizzanti in lingua inglese;
- Attivazione dei Consigli di Corso di Studio per la creazione di un corso di laurea internazionale.
- Disponibilità dei laboratori, con particolare riferimento a quelli di ricerca applicata, per tirocini e tesi di laurea di studenti stranieri;
- Incremento del numero di seminari e cicli di lezioni da parte di docenti e ricercatori stranieri;

7 Dottorato di Ricerca

Per informazioni di dettaglio su struttura, curricula, programmi formativi, collegio dei docenti, attività e produzione scientifica consultare il sito web dedicato, al seguente URL:

<http://www2.unibas.it/dottoratosafe/home/index.html>

7.1 Analisi delle attività di Dottorato di Ricerca

7.1.1 *Attività didattica*

Comprende: i) attività formative volte a fornire le conoscenze di base comuni per il perseguimento degli obiettivi formativi del Dottorato, ad addestrare i dottorandi a "saper fare" ricerca e a fornire conoscenze e strumenti per la valorizzazione dei risultati della ricerca (fra 9 e 12 cfu); ii) attività formative specifiche ed attività formative a scelta dello studente volte a fornire e/o completare le conoscenze e abilità dei dottorandi (fra 3 e 15 cfu); attività formativa volta a creare e migliorare nel dottorando attitudini e capacità a svolgere attività di alta formazione (fra 0 e 8 cfu); iii) attività di ricerca e attività per la preparazione dei documenti di valutazione (fra 145-168 cfu),

compresa la stesura della tesi di dottorato (18 cfu). Il numero dei crediti per lezioni, seminari ed esercitazioni non eccede 35 cfu nel triennio.

7.1.2 *Attività scientifica*

La ricerca scientifica prevede una tematica centrale e si svolge sulla base del principio dell'interdisciplinarietà. La tematica centrale fa riferimento ai meccanismi di base, ai processi di integrazione e alla sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, forestali e alimentari, con particolare riguardo a quelle di maggior rilievo per la società, l'economia e i territori delle aree interne della regione mediterranea. L'interdisciplinarietà viene ricercata attraverso il collegamento fra i diversi livelli di organizzazione dei sistemi indagati, sulla base della considerazione che: un fenomeno/risultato non collegato *downscale* può risultare meramente descrittivo; un fenomeno/risultato non collegato *upscale* può risultare di scarso significato generale. Per maggiori informazioni sulle tematiche di ricerca in corso, i profili e la produzione scientifica dei componenti del collegio dei docenti si rimanda al sito web del dottorato.

7.1.3 *Strutture e risorse per l'attività didattico-scientifica*

I dottorandi possono liberamente disporre di spazi di ricerca, biblioteche, infrastrutture IT, ecc. In particolare: i) i dottorandi possono disporre dell'utilizzo dei laboratori sia di ricerca che didattici afferenti alla Scuola SAFE e possono accedere ad impianti pilota e campi sperimentali; ii) ai dottorandi viene fornito un account ufficiale per la posta elettronica e l'accesso alla rete, possibile con collegamento sia Wi-Fi sia Ethernet; iii) i dottorandi possono accedere a tutte le banche dati scientifiche di ateneo e hanno libero accesso a tutte le strutture librerie; iv) i dottorandi hanno a disposizione un sito web costantemente aggiornato, con una sezione loro dedicata, per il facile reperimento di tutte le informazioni burocratiche e amministrative; v) i dottorandi possono contare su uno staff di segreteria loro dedicato.

7.1.4 Internazionalizzazione

Il dottorato è stato riconosciuto da ANVUR come "dottorato internazionale" a partire dal XXXIII ciclo. Per il curriculum "Food Sciences and Engineering" è stato infatti stabilito un accordo per un "Collaborative International Doctoral Degree" con l'Università Cattolica del Portogallo.

L'accordo di internazionalizzazione è consultabile al seguente URL:
<https://drive.google.com/file/d/0BzGj1pVZ8kilRmNtQlIxeVVraTg/view?usp=sharing>

7.1.5 Follow-up

Viene eseguito un regolare follow-up della situazione occupazionale dei dottori di ricerca. L'attuale Dottorato ha le sue radici in precedenti corsi di dottorato, ora non più attivi, della Facoltà di Agraria, ora Scuola di Scienze Agrarie, Alimentari, Forestali e Ambientali (SAFE). L'ultimo monitoraggio mostra che, per i circa 60 dottori di ricerca fino ad ora usciti dall'attuale corso e da quelli precedenti, il 90% di loro sta svolgendo un'attività lavorativa, di cui oltre il 65% a tempo pieno e circa il 50% con un lavoro coerente con il titolo di dottore di ricerca.

7.2 Analisi SWOT del dottorato STAFA

Di seguito si riporta la tabella relativa all'analisi SWOT del dottorato di ricerca STAFA afferente alla Scuola SAFE.

Punti di Forza <ul style="list-style-type: none">• Le strutture didattico-scientifiche ospitanti sono adeguate• I componenti del collegio presentano profili scientifici di buona qualità• Internazionalizzazione del Dottorato• Buoni rapporti col territorio per la valorizzazione dei prodotti della ricerca	Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Attuale scarsa partecipazione a grandi progetti di ricerca internazionali• Modesta attrattività in termini di reclutamento di dottorandi da paesi scientificamente maturi• L'attività formativa avviene in buona parte su basi volontaristiche
Opportunità <ul style="list-style-type: none">• Possibilità di efficaci approcci interdisciplinari grazie alla vasta gamma di discipline coinvolte• Rafforzamento ed estensione del processo internazionalizzazione• Collaborazione con imprese, anche per l'attività di formazione, e sviluppi verso il dottorato industriale	Rischi <ul style="list-style-type: none">• Provincializzazione nel reclutamento dei dottorandi• Difficoltà a reperire fondi per le borse di studio e il supporto alla ricerca• Variabilità nella qualità dell'offerta formativa

7.3 Obiettivi

Nel prossimo triennio gli obiettivi sono elencabili in:

- i) consolidare il processo di internazionalizzazione del curriculum "Food Science and Engineering";
- ii) promuovere il processo di internazionalizzazione del curriculum "Agricultural, Forest and Environmental Sciences";
- iii) mirare a una prospettiva intersettoriale come dottorato in collaborazione con imprese.

7.4 Azioni

Saranno rivolte al raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, quindi:

- i) piena implementazione degli accordi di collaborazione e scambi didattico-scientifici con l'Università Cattolica del Portogallo;
- ii) ricerca e implementazione di una collaborazione accademica di qualità per il settore "Agricultural, Forest and Environmental Sciences";
- iii) iniziative che prevedano percorsi in collaborazione con imprese, anche per singoli dottorandi, e periodi di formazione presso le stesse.

8 Ricerca

Il nome scelto per la SAFE (Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali) identifica e sintetizza la mission della ricerca e della didattica svolte dalla struttura. Tuttavia nel nome è stato omissso per semplicità e sintesi, sebbene fortemente sentito da tutti i componenti della SAFE, uno specifico richiamo alla forte tendenza all'innovazione, sia sul piano didattico sia su quello della ricerca. Considerato il ruolo che la Scuola svolge esiste una centralità dell'attività didattica che è in stretto connubio con quella di ricerca. Il continuo sforzo messo in atto, al fine di rafforzare i rapporti con il sistema locale, e quindi con la cosiddetta Terza Missione, nasce dalla consapevolezza che l'interscambio di conoscenze e competenze è l'unico strumento per promuovere la ricerca di eccellenza e per sostenere l'innovazione come fondamentale strumento di progresso e di crescita del territorio, nonché per determinare effetti positivi sul tessuto economico, produttivo e culturale a livello regionale e nazionale (terza missione).

Lo Statuto e i documenti di programmazione dell'Unibas delineano, nella loro visione complessiva, delineano i principi delle politiche sia relative ala didattica sia della Ricerca e Terza

Missione nonché l'incentivazione della cultura della qualità. Tali politiche risultano concretamente applicate nella SAFE e, pertanto, della Scuola ne risulta perfettamente in linea con quella strategica dell'Ateneo. La ricerca all'interno della SAFE ha una connotazione che spazia da quella di base alla ricerca applicata fino ad arrivare allo sviluppo sperimentale e precompetitivo. Tendenzialmente viene svolta con forme di interazione interdisciplinari all'interno e all'esterno della stessa Scuola, con lo scopo di sviluppare e apportare competenze complementari e funzionali al rafforzamento della mission dell'intero comparto agricolo, forestale, alimentare e agro-industriale a livello Nazionale, anche se l'attività di ricerca della Scuola tende sempre più ad incrementare le relazioni a livello Internazionale.

Gli interessi di ricerca dei componenti la SAFE sono rivolti ad un ampio quadro tematico nell'ambito del quale è possibile individuare le seguenti linee principali: agricoltura-salute-qualità dei prodotti-riduzione degli sprechi alimentari-nuovi alimenti e processi di produzione-risparmio energetico-ambiente-tutela territoriale-cultura. In particolare le attività di ricerca della SAFE riguardano il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni agricole e agro-alimentari mediterranee, da perseguire in una prospettiva di tutela dell'ambiente e di utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Le tematiche sono, quindi, relative alla sicurezza alimentare, alla sostenibilità e all'efficienza d'uso delle risorse nelle filiere agricole e agroalimentari, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, all'innovazione di processo e di prodotto nelle diverse fasi di progettazione, produzione, conservazione, controllo e consumo degli alimenti, alla produzione sostenibile di agri-energia, alla tutela ambientale e alla promozione del territorio.

Gli argomenti di studio sono sintetizzati e facilmente riscontrabili sul sito della Scuola al link del Catalogo della Ricerca (<http://agraria.unibas.it/site/home/ricerca/catalogo-della-ricerca.html>).

8.1 Analisi delle attività di Ricerca della SAFE

L'attività di ricerca svolta all'interno della SAFE, in cui viene garantito un ambiente multidisciplinare e funzionale allo svolgimento di attività scientifiche, deriva dalla gestione, nel corso degli anni, di Progetti di ricerca scientifica sia nazionali (PRIN) sia internazionali (LIFE) che hanno portato la stessa ad un livello tendenziale elevato, con punte di eccellenza riconosciute sia in ambito nazionale sia internazionale. La Scuola è stata impegnata, sia in prosecuzione sia in avvio di nuove attività di ricerca, nell'ambito della programmazione Regionale 2007/2013, proseguita sino al 2015, in numerose attività di progettazione e supporto allo Sviluppo sperimentale, innovazione e trasferimento Tecnologico (INSERIRE TABELLA FINANZIAMENTI PER ANNI 2013-2016). Dall'analisi

dei finanziamenti ottenuti dai ricercatori della SAFE si riscontra una distribuzione di risorse che ha riguardato prettamente alcuni SSD, mentre altri hanno beneficiato solo di limitate risorse finanziarie. Tale tendenza è certamente dovuta alla capacità di alcuni SSD di offrire agli interlocutori istituzionali e privati progetti di ricerca applicata che riscuotono l'interesse dei soggetti coinvolti nelle attività sperimentali. Tuttavia, sebbene ciò possa sembrare un punto di debolezza, rappresenta invece un successo perché, come progettato all'atto della costituzione della struttura primaria, ha aumentato la spinta alla interdisciplinarietà dell'attività di ricerca e con una forma di "mutuo sostegno" tra SSD più attrattivi in termini di risorse economiche e SSD più produttivi dal punto di vista della produzione scientifica. Certamente la Scuola soffre, come le altre strutture primarie dell'UNIBAS, il disagio derivante dalla riduzione dei finanziamenti FFO, il che determina anche criticità nel sostegno alla ricerca da parte dell'Ateneo e penalizza ulteriormente i SSD tradizionalmente vocati alla ricerca di base. Inoltre va notato che la ricerca di base, svolta tradizionalmente in campo, è stata spostata in ambienti confinati (laboratori), poiché le attività di campo richiedono un impegno di personale tecnico maggiore rispetto alle attività svolte in laboratorio. Nella SAFE il personale tecnico è sempre stato numericamente insufficiente rispetto alle esigenze dei diversi docenti, anche se in passato la disponibilità degli operai stagionali rendeva più semplice l'esecuzione delle operazioni di ricerca svolte in campo. Una leggera discrasia si rileva considerando il numero di lavori prodotti negli anni di riferimento delle 2 VQR cui la Scuola è stata sottoposta. Si è notato che anche a fronte di scarsi finanziamenti di titolarità di alcuni SSD e anche di un ridotto apporto da parte di personale di supporto gli stessi hanno mostrato una ottima dinamica nella redazione di lavori su riviste impattate.

La tendenza alla internazionalizzazione della ricerca da parte degli afferenti alla SAFE può essere evidenziata dalla constatazione che molti ricercatori sono stati e sono, a diverso titolo, visiting fellows presso Università straniere e Istituti di Ricerca.

8.1.1 *Organizzazione e funzioni*

Il Consiglio della Scuola, in data 20.11.2013 verbale n° 10, ha istituito, riportandone anche l'elenco degli afferenti, le Aree di ricerca. Contestualmente è stata sollecitata la designazione di un coordinatore per ognuna di esse al fine di costituire la Commissione Ricerca cui vengono attribuite le seguenti funzioni:

- a) Interfacciarsi con il Gruppo di lavoro per la valutazione della Qualità della Ricerca dell'UNIBAS e della Scuola;

- b) Coadiuvare il Direttore nella stesura della Scheda Unica Annuale della Ricerca (SUA-RD) e successive manutenzioni;
- c) Fornire pareri, ove richiesti, su tutte le questioni relative alle attività di ricerca svolte nella Scuola.

Pertanto, la SAFE risulta organizzata in 6 AREE di ricerca e il referente di ognuna di esse la rappresenta nella Commissione Ricerca. I referenti delle AREE al loro interno, ai sensi del regolamento, eleggono il Presidente della Commissione. (<http://agraria.unibas.it/site/home/ricerca/aree/articolo5003567.html>).

Il regolamento di funzionamento della Commissione Ricerca è consultabile al sito (<http://agraria.unibas.it/site/home/scuola/regolamenti/ricerca/articolo5002625.html>).

Nella SAFE è presente il Servizio Gestione della Ricerca, una struttura amministrativa composta dal responsabile del Servizio e da 1 unità di personale, con il compito di:

- Facilitare, supportare e gestire, in tutte le fasi, i processi legati ad azioni di ricerca istituzionale e di terza missione;
- Gestire e supportare le fasi amministrative per l'accreditamento laboratori di ricerca;
- Supporto organizzativo ed amministrativo ai componenti della Scuola per la presentazione e la gestione dei progetti di ricerca e relativa assistenza tecnica;
- Gestione processi relativi alla anagrafe della ricerca;
- Cura dei procedimenti relativi alla valutazione periodica della ricerca e da supporto amministrativo alla Commissione Ricerca;
- Supporto alla rendicontazione dei progetti;
- Predisposizione di testi di Convenzioni, Accordi di programma, Accordi-quadro e Protocolli di intesa per attività di ricerca finalizzata e commissionata;
- Attivazione di convenzioni con Enti culturali e di ricerca nazionali per lo svolgimento di attività di alta formazione (dottorati e Master) e della sperimentazione correlata.

Inoltre, sono presenti e a servizio sia della ricerca sia della didattica n° 19 tecnici che vengono coordinati dai responsabili di laboratorio cui sono stati assegnati dalla Direzione secondo le esigenze e le richieste delle Aree di ricerca e le esigenze dei progetti e delle attività. Alcuni tecnici, con specifiche mansioni, sono anche responsabili di laboratorio, didattico e /o scientifico, o delegati a svolgere le funzioni in campo.

L'elenco del personale docente, ricercatore e PTA è disponibile all'indirizzo: <http://agraria.unibas.it/site/home/info/-le-persone.html>.

8.1.2 *Analisi dei risultati della VQR 2011-2014*

I docenti afferenti alla SAFE, alla data odierna, appartengono a 20 SSD che confluiscono in sole 3 Aree CUN (03, 05 e 07). Nelle stesse Aree Scientifiche afferiscono Docenti e ricercatori che svolgono la loro attività in altri Dipartimenti. La tabella che segue riporta l'andamento del numero di afferenti alla SAFE per gli anni 2014, 2015 e 2016 e tiene conto dei pensionamenti, trasferimenti ad altri Dipartimenti e di nuove afferenze.

Tab. – 8.1 Numerosità dei docenti della SAFE per area di riferimento

Area VQR	Docenti per Area Anno 2014	Docenti per Area Anno 2015	Docenti per Area Anno 2016
03		1	1
05	3	3	3
07	50	49	49
TOTALE	53	53	53

L'analisi che segue emerge dalla valutazione dei dati della VQR 2001-2014, scaricabile dal sito <http://www.anvur.org/rapporto-2016/files/Universita/4.Basilicata.pdf>, e l'organico della SAFE alla data del quadriennio di scadenza del periodo sottoposto a valutazione (31/12/2014).

Tab. – 8.2 Peso dei docenti della SAFE per area di riferimento sull'intero ateneo

Area CUN	Docenti SAFE nell'Area	Docenti Ateneo nell'Area	Percentuale docenti SAFE/ATENE0
05	3	16	18,75
07	50	72	69,40

Si evince facilmente che l'Area 07 (con il 92,5% dei docenti rispetto al totale della SAFE) è quella che maggiormente caratterizza la Scuola nella VQR 2011-2014.

Dall'analisi complessiva della VQR 2011-2014 si riscontra che a causa della mancata esposizione dei prodotti da parte di alcuni docenti che hanno aderito alla astensione le aree 05 e 07 hanno fatto riscontrare, rispettivamente, una percentuale di prodotti non conferiti del 12,9 e 10,71%.

Dalla tabella 8.3, risulta che l'Area 07, complessivamente, ha conferito una percentuale di prodotti maggiore rispetto a quella media di Ateneo (89,29% SAFE contro 87,81% Ateneo).

Tab. 8.3 - VQR 2011-2014 dell'Università degli Studi della Basilicata

Area	# Prodotti attesi (n)	% sul totale di area	# Prodotti conferiti	% conferiti su attesi	# Prodotti mancanti	% mancanti su attesi
1	58	1,02	48	82,76	10	17,24
2	20	0,50	20	100,00	0	0,00
3	62	1,18	42	67,74	20	32,26
4	40	2,09	35	87,50	5	12,50
5	31	0,36	27	87,10	4	12,90
6	2	0,01	2	100,00	0	0,00
7	140	2,52	125	89,29	15	10,71
8a	28	0,79	24	85,71	4	14,29
8b	68	2,40	58	85,29	10	14,71
9	56	0,58	56	100,00	0	0,00
10	44	0,48	43	97,73	1	2,27
11a	36	0,58	31	86,11	5	13,89
11b	2	0,09	2	100,00	0	0,00
12	10	0,11	10	100,00	0	0,00
13	10	0,11	10	100,00	0	0,00
Totale	607	0,59	533	87,81	74	12,19

Sebbene il mancato conferimento abbia determinato un punteggio complessivo per area più basso, i valori dell'indicatore I, per l'Ateneo, si assestano, per entrambe le Aree 05 e 07, su un valore medio di 0.57. Gli indicatori R (rapporto tra voto medio dell'Istituzione nell'area e voto medio dell'area) riscontrano valori di 0,88 e 0,96 rispettivamente per le aree 05 e 07. (Tab. 8.4)

Identico andamento si verifica per l'indicatore X, con valori di 0,83 e 0,98 rispettivamente per le aree 05 e 07. Pertanto, si riscontrano complessivamente valori tendenti all'unità, il che porta ad affermare che i valori sono quasi in linea con la media nazionale. (Tab. 8.4)

Anche gli indicatori di contesto di Area (Tab. 8.5) collocano l'AREA 07 in una posizione intermedia della graduatoria.

Il confronto fra le VQR1 e VQR2 mostra un miglioramento della VQR2 rispetto alla precedente per l'Area 05 (Bij=2) e una sostanziale stabilità per l'area 07 (Bij=1). (Tabella 8.6).

Entrando nello specifico dei risultati ottenuti dagli afferenti alla SAFE si può notare, dalla tabella 4.7 della VQR 2011-2014-Unibas, che, nonostante il mancato conferimento di alcuni prodotti, i valori dell'indicatore I, per la SAFE, risultano pari a 0,47 per l'Area 05 e 0,59 per l'Area 07.

Gli indicatori R (rapporto tra voto medio dell'Istituzione nell'area e voto medio dell'area) riscontrano valori di 0,72 e 0,99 rispettivamente per le aree 05 e 07.

Identico andamento si verifica per l'indicatore X, con valori di 0,76 e 1,02 rispettivamente per le aree 05 e 07. Inoltre, la somma dei prodotti eccellenti ed elevati rappresenta il 50,00% e il 61,46%, rispettivamente per le Aree 05 e 07, il che fa posizionare la SAFE, per il settore 07, in una posizione intermedia nella classe dimensionale degli Atenei medi, al 17 posto su 30 istituzioni.

Dalla tabella 8.7 si riscontra, nel confronto fra il valore di IRDF e la quota percentuale dei prodotti attesi, che la SAFE ha un peso quali/quantitativo superiore alla quota dei prodotti attesi.

Tab. 8.4 – Valutazione della produzione scientifica dell'Università degli Studi della Basilicata

Area	# Prodotti A	# Prodotti B	# Prodotti C	# Prodotti D	# Prodotti E	# Prodotti F	Somma punteggi (v)	# Prodotti attesi (n)	Voto medio (P-v/n)	R	(n/N) x 100	IRAS1 x 100	Pos. grad. compl.	Num. Istituzioni compl.	Classe dimensionale	Pos. grad. classe	Num. Istituzioni classe	% prodotti A + B	X
1	12	16	15	3	2	10	29,50	58	0,51	0,84	1,02	0,86	46	59	P	25	34	48,28	0,79
2	13	4	1	0	2	0	16,20	20	0,81	1,04	0,50	0,52	23	55	P	12	24	85,00	1,07
3	13	15	13	1	0	20	28,80	62	0,46	0,62	1,18	0,73	55	56	P	34	35	45,16	0,57
4	10	9	11	4	1	5	21,10	40	0,53	0,84	2,09	1,76	31	43	M	14	17	47,50	0,75
5	11	6	5	5	0	4	17,70	31	0,57	0,88	0,36	0,31	52	62	P	28	31	54,84	0,83
7	35	48	25	15	2	15	80,10	140	0,57	0,96	2,52	2,42	23	40	M	7	15	59,29	0,98
8a	2	6	7	6	3	4	9,60	28	0,34	0,74	0,79	0,59	36	44	P	22	29	28,57	0,69
8b	16	13	11	18	0	10	31,30	68	0,46	0,73	2,40	1,75	47	51	P	37	40	42,65	0,67
9	16	19	12	8	1	0	34,55	56	0,62	0,96	0,58	0,56	37	63	P	27	43	62,50	0,97
10	9	14	16	2	2	1	25,40	44	0,58	1,00	0,48	0,49	33	66	P	19	38	52,27	0,87
11a	2	11	11	7	0	5	14,80	36	0,41	0,74	0,58	0,43	66	74	P	41	48	36,11	0,65
12	0	3	5	2	0	0	4,30	10	0,43	0,87	0,11	0,10	67	82	P	36	49	30,00	0,64
13	2	5	1	2	0	0	6,10	10	0,61	1,32	0,11	0,15	9	82	P	7	43	70,00	1,59

Tab. 8.5 – Valutazione dei dati di contesto di area dell'Università degli Studi della Basilicata

Area	# prodotti attesi	# prodotti attesi in mobilità	# prodotti conferiti	# addetti valutati	Classe dimensionale	Mobilità nei ruoli (% addetti valutati)	Mobilità nei ruoli (% addetti in mobilità) (% addetti)	# figure in formazione	# figure in formazione/% addetti	Totale finanziamenti da bandi competitivi	Totale finanziamenti da bandi competitivi/% addetti
1	58	2	48	29	P	1	0,03	32	1,1	125564	4329,79
2	20	2	20	10	P	1	0,1	26	2,6	240427	24042,7
3	62	2	42	31	P	1	0,03	40	1,29	421577	13599,26
4	40	2	35	20	M	1	0,05	25	1,25	0	0
5	31	5	27	16	P	3	0,19	28	1,73	0	0
6	2	0	2	1	P	0	0	32	32	0	0
7	140	16	125	70	M	8	0,11	193	2,76	3606658,1	51523,69
8a	28	8	24	14	P	4	0,29	47	3,36	54975	3926,79
8b	68	6	58	34	P	3	0,09	149	4,38	532679	15667,03
9	56	2	56	28	P	1	0,04	52	1,86	871832	31136,86
10	44	8	43	22	P	4	0,18	53	2,41	0	0
11a	36	8	31	18	P	4	0,22	45	2,5	121381	6743,39
11b	2	0	2	1	P	0	0	0	0	0	0
12	10	8	10	5	P	4	0,8	23	4,6	0	0
13	10	8	10	5	P	4	0,8	0	0	0	0
Totale	697	77	535	304		39	0,13	745	2,45	5975093,1	19654,91

Tab. 8.6 – Valori degli indicatori A_{ijv} , A_{ijN} , e B_{ij} nelle 16 aree

Area	Classe dimensionale	Presenza nei due esercizi VQR	$A_{ij,N}$	$A_{ij,V}$	B_{ij}	# Istituzioni nell'area presenti nella VQR1 e nella VQR2	Posizionamento dell'Istituzione nell'ordinamento derivante dalla distribuzione di R nella VQR1	Posizionamento dell'Istituzione rispetto alla mediana della distribuzione di R nella VQR2
1	P	presente in entrambe	-4	-2	1	44	tra gli estremi	
2	P	presente in entrambe	6	6	1	31	tra gli estremi	
3	P	presente in entrambe	-30	-1	0	39	tra gli estremi	
4	M	presente in entrambe	-7	0	0	17	tra gli estremi	
5	P	presente in entrambe	-7	-15	2	36	tra gli estremi	
6	P	presente in entrambe	24	24	2	31	estremo superiore	
7	M	presente in entrambe	1	1	1	15	tra gli estremi	
8a	P	presente in entrambe	-7	-16	2	41	tra gli estremi	
8b	P	presente in entrambe	-25	-8	0	43	tra gli estremi	
9	P	presente in entrambe	2	14	0	49	tra gli estremi	
10	P	presente in entrambe	7	3	2	45	tra gli estremi	
11a	P	presente in entrambe	-21	-10	0	53	tra gli estremi	
11b	P	presente in entrambe	-28	-28	1	49	tra gli estremi	
12	P	presente in entrambe	-10	-27	2	51	tra gli estremi	
13	P	presente in entrambe	22	-8	2	46	tra gli estremi	

Tab. 8.7 – I tre indicatori di area legati alla ricerca e loro somma pesata per l'Università degli Studi della Basilicata

Sottoistituzione	# prodotti attesi	# prodotti attesi di addetti in mobilità	IRD1*w	IRD2*w	IRD3*w	IRDF	n/N
Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DICEM)	74	14	0,05669	0,07130	0,02706	12,38992	12,19110
Matematica, Informatica ed Economia	86	16	0,07045	0,07299	0,02287	14,61768	14,16804
Scienze	141	13	0,11134	0,06105	0,02079	20,62238	23,22900
Scienze Umane	70	16	0,06334	0,08213	0,01671	13,80475	11,53213
Scuola di Ingegneria (SI-UniBas)	132	6	0,11004	0,03152	0,02246	19,17451	21,74629
Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali	104	12	0,09955	0,06987	0,04669	19,39076	17,13344

8.1.3 Osservazioni e prospettive

L'analisi della SUA-RD, del relativo monitoraggio e della VQR 2011-2014 della SAFE, come precedentemente riportato, mostra una sostanziale tenuta dell'attività di ricerca della Scuola rispetto alla precedente valutazione, nonostante la continua riduzione dei finanziamenti che ha riguardato il comparto universitario e l'UNIBAS in particolare. Questo risultato conferma che la SAFE è riuscita a raggiungere un discreto livello di eccellenza per la presenza di settori e di ricercatori di riconosciuta valenza scientifica in ambito internazionale, considerato il contesto di competizione cui le Università e i centri di Ricerca sono stati costretti ad adeguarsi per evitare ulteriori tagli. Purtroppo, nella Scuola vi sono ancora situazioni di Docenti che dovrebbero puntare ad una collocazione dei loro prodotti su riviste tendenti sempre più verso l'eccellenza e di taluni la cui produzione scientifica andrebbe sostanzialmente riattivata.

Proprio in relazione a queste situazioni la SAFE, attraverso l'utilizzo di parte dei prelievi su finanziamenti esterni per la ricerca, è riuscita a co-finanziare l'acquisto di una serie di attrezzature per permetterne l'uso trasversale a più gruppi di ricerca evitandone la tendenziale duplicazione che ha caratterizzato i tempi passati.

Inoltre, proprio per ottenere migliori risultati in termini di produttività scientifica, la SAFE, utilizzando sempre una quota dei predetti fondi, si è fatta promotrice, della pubblicazione di un testo scientifico edito dalla SPRINGER che espone le attività di ricerca svolte dalla maggior parte degli afferenti alla SAFE e scaricabile dal sito <http://www.springer.com/us/book/9783319163567>.

Fra le iniziative di massimo coinvolgimento, che nella SAFE vede partecipare quasi tutti i ricercatori, si cita come esempio il progetto in itinere SMART BASILICATA (*Smart Cities and Communities*, - Asse II – Sostegno all'Innovazione PON Ricerca e Competitività 2007-2013). Tale azione è stata di grande interesse e partecipazione e si ritiene possa rappresentare l'indirizzo futuro cui tendere per migliorare le performance, nonché per svolgere il ruolo di supporto allo sviluppo del territorio come declinazione del ruolo di terza missione svolta dalla Scuola.

L'essenza delle attività di ricerca che nella SAFE vengono proposte secondo un progetto culturale in linea con le indicazioni generali e politiche definite nel piano strategico di Ateneo. Il grado di adeguatezza delle strutture della Scuola a servizio della ricerca appaiono nel complesso adeguate, pur riscontando alcuni disequilibri tra i diversi SSD e tra i diversi gruppi di ricerca all'interno di uno stesso SSD. Tale ultima considerazione scaturisce proprio dalle politiche di monitoraggio della ricerca poste in essere sia dalla Commissione sia dal Consiglio di Direzione per indirizzare al meglio gli sforzi sia di investimenti sia di attività, anche relativamente alle azioni di terza missione. Il

raggiungimento della piena funzionalità dei laboratori e la messa a disposizione di nuovi spazi e servizi per la ricerca, cui si sta lavorando anche grazie alla dismissione di apparecchiature obsolete e/o in disuso e alla contestuale riorganizzazione degli spazi in funzione delle delibere di Ateneo, ancora non attuate, e relative all'accorpamento dei vecchi Dipartimenti potranno fornire un contributo importante per migliorare ulteriormente il grado di adeguatezza della strutture strumentali per la ricerca.

È chiaro che la rapidità con la quale si muove il comparto agro-industriale nel sistema globale spinge a sfide competitive sempre maggiori cui bisogna dare risposte sia in termini di ricerca sia di servizi. Questo nuovo approccio impone una flessibilità di funzioni e servizi per intercettare e dare risposte da un lato alle esigenze del mondo imprenditoriale dall'altro al sistema politico-territoriale in sinergia con le spinte e le esigenze di caratterizzare e migliorare la ricerca scientifica e la collocazione dei prodotti della stessa. A questo mira, tendenzialmente, l'idea di una Scuola collettore di esigenze, fulcro, fucina e giardino di contaminazione di idee dove l'obiettivo è proprio permettere il raccordo fra le parti ed offrire un servizio di qualità nel settore ricerca-didattica-terza missione e cultura, *lato sensu*, per la crescita del territorio Lucano e meridionale ma, soprattutto, per l'inserimento delle nuove generazioni formate nel contesto produttivo. La SAFE non tralascia l'idea-progetto di poter rappresentare, anche in collaborazione con altri Atenei vicini, un elemento di attrazione per tentare una sorta di strategia della Ricerca del Mediterraneo in linea con l'idea della Macroregione Adriatica-Ionica cui la SAFE ha contribuito con proprie proposte alla costituzione.

Per fare ciò la SAFE, attraverso la partecipazione attiva sia di organi della stessa sia di singoli docenti, ha partecipato attivamente ai lavori preparatori delle attività per le *Smart Specialization Strategy (S3)* contribuendo fortemente con le proprie idee alla politica di Ricerca ed Innovazione regionale. Infatti, in linea con la politica di Ateneo, la SAFE, attraverso propri delegati, ha partecipato alla fase di strutturazione di proposte generali e alla costituzione di GO e PEI. Si prevede, infatti, che proprio queste forme di aggregazioni possano permettere ai ricercatori della Scuola di poter contribuire alle attività previste dai vari cluster sia locali sia nazionali. È questo un obiettivo di partecipazione in cui l'intera comunità accademica crede ed investe per una proficua distribuzione dei finanziamenti locali nel periodo di sviluppo a venire fino al 2010.

Sarà rilevante supportare e incoraggiare la proposizione di progetti per la partecipazione a *call* dell'UE e per far ciò la SAFE è attrezzata con apposito capitolo per le anticipazioni.

8.2 Analisi SWOT della ricerca della SAFE

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">• Scuola protagonista nello sviluppo del territorio nel contesto agro-industriale• Ricca e articolata rete di tematiche di ricerca multidisciplinari• Tematiche di ricerca il cui ampio ventaglio è di rilevante impatto in sinergia con gli obiettivi e al servizio del territorio• Verificare la % di prodotti con autori stranieri• % di prodotti eccellenti esposti nella VQR• Produttività media dei docenti????	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">• Difficoltà nella incisività delle proposte progettuali di ricerca competitiva• Massa critica ridotta relativamente a determinati settori anche strategici• Molti laboratori di ricerca vengono utilizzati anche per le esercitazioni didattiche• Mancanza di supporto per la ricognizione e predisposizione di progetti da candidare a bandi e programmi di ricerca (<i>scouting</i>)• Ridotto livello di <i>public engagement</i>
Opportunità: <ul style="list-style-type: none">• nuova domanda di ricerca e innovazione da intercettare su livelli nazionale ed internazionale;• sviluppo di spin-off per servizi al territorio• contribuire alla S3-Regionale e PON	Minacce: <ul style="list-style-type: none">•

8.3 Valutazione

Il criterio principale di valutazione sarà dato dal valore incrementale che il progetto istituzionale e quello programmatico della Scuola può dare alla ricerca sulla base delle attività del/dei componente/i. Per stimare il quoziente incrementale che le azioni proposte porteranno al raggiungimento degli obiettivi, tra gli altri elementi, si dovranno considerare i seguenti parametri:

- Potenzialità di miglioramento dell'impatto della propria ricerca;
- Strategia descritta per migliorare l'impatto della propria ricerca;
- Consolidare e aumentare la qualità e la quantità della produzione scientifica
- Impatto che il finanziamento può avere per raggiungere gli obiettivi proposti;
- Potenzialità di effetto volano per ulteriori finanziamenti in bandi competitivi al proponente.
- Possibilità di consolidamento di una linea di ricerca.

8.4 Obiettivi

Al fine di concorrere all'obiettivo fondamentale dell'avanzamento della conoscenza la SAFE si propone di:

- Aumentare la consapevolezza della forza e delle potenzialità di ricerca che ogni componente, e ancor di più la collaborazione fra i docenti, può estrinsecare in termini di produttività scientifica ed efficienza;
- Favorire la libertà di ricerca e la terza missione (spin-off e conto terzi) per un maggiore sviluppo del territorio in cui la Scuola insiste e per quello limitrofo;
- Aumentare la produttività scientifica dei ricercatori, con particolare attenzione verso i giovani e i ricercatori a bassa produttività: Rendere reattivi gli inattivi;
- Sostenere le aree di eccellenza nella ricerca scientifica e accrescerne il numero e l'effetto di supporto alla crescita dei colleghi meno produttivi;
- Aumentare la capacità di attrarre e trattenere ricercatori di qualità e la loro indipendenza scientifica;
- Sostenere la valorizzazione del merito scientifico nel reclutamento e nella progressione di carriera;
- Sostenere la formazione alla ricerca scientifica e promuovere la competitività della ricerca;
- Acquisire risorse finanziarie per il potenziamento delle infrastrutture di ricerca;
- Individuare ambiti prioritari per risorse umane e materiali (attrezzature) per sviluppare e sostenere una offerta formativa di qualità
- Rafforzare il sistema di conoscenze degli interessi e delle esperienze dei singoli docenti al fine di permettere una migliore integrazione all'interno dell'Unibas riducendo la prassi di ricercare all'esterno dell'ateneo competenze presenti all'interno della SAFE (diffusione delle expertise)
- Incrementare la complementarietà e integrazione fra le Aree intra-Scuola e nell'Ateneo
- Promuovere ulteriormente lo sviluppo dell'internazionalizzazione
- Sviluppare progetti di ricerca competitivi in partnership con i docenti afferenti ad altri Dipartimenti riferito a tutti gli SSD
- Aumentare la visibilità (museo del suolo, riviste, social network, musei immateriali (*Herbarium Lucanum*), collezioni di funghi e batteri, collezioni entomologiche, etc.
- Supportare azioni di terza missione (spin-off, brevettazione...)

- Valorizzare i giovani e le eccellenze.

8.5 Azioni

Sulla base degli obiettivi di cui sopra l'attività di programmazione e valorizzazione dell'attività si ispirerà alle seguenti azioni:

- Creare o coadiuvare una struttura altamente qualificata di supporto per la partecipazione a bandi competitivi europei, nazionali e locali e per il *foundcrowding*;
- Promuovere progetti di ricerca su temi di interesse trasversale che contemplino iniziative interdisciplinari, coinvolgendo anche i settori più deboli scientificamente;
- Realizzare un piano articolato di assistenza ai ricercatori per massimizzare l'accesso ai finanziamenti per la ricerca;
- Valutare le opportune strategie e azioni per l'accreditamento di laboratori e strutture di ricerca;
- Programmare le eventuali risorse che arriveranno alla Scuola prestando attenzione sia alle esigenze didattiche dei corsi di studio sia alla capacità dei vari raggruppamenti disciplinari di produrre una ricerca di qualità con una attenzione all'equilibrio fra gli stessi;
- Incentivare le relazioni internazionali e promuovere collaborazioni di ricerca internazionali;
- Assicurare partnership strategiche con potenziali finanziatori della ricerca;
- Favorire l'organizzazione di *summer/winter school* per favorire la conoscenza della Scuola a livello nazionale ed internazionale.
- Aumentare annualmente la disponibilità di apparecchiature con un costo superiore a 10.000 euro e con accesso non vincolato ai componenti della Scuola;
- Creare report annuali sull'andamento della ricerca dei singoli docenti con incontri e colloqui con il Direttore e gli altri ricercatori per definire problematiche specifiche e approcci alla loro soluzione
- Applicare indicatori di performance.

Inoltre, bisogna tenere ben presente che proprio in linea con quanto riportato in precedenza e relativo alla politica dell'Ateneo mentre il sistema di Qualità per la Didattica risulta ben rodato, in conseguenza della avanzata strutturazione dei documenti di riferimento a livello nazionale, l'omologo della ricerca risulta ancora in una fase iniziale per la quale è necessario che si effettui una

verifica mediante la definizione degli opportuni e specifici strumenti per poter intervenire in modo concreto nel settore e nel territorio in cui si sviluppa la ricerca e la terza missione.

9 Terza Missione

9.1 Analisi dello stato della Terza Missione della SAFE

La Terza Missione di un Ateneo e ancor di più di una Scuola come la SAFE è riferita essenzialmente a quanto la struttura può fare e determinare per lo sviluppo occupazionale e del territorio, non solo quello in cui opera. E' quindi chiaro che il primo livello di interlocuzione cui la Scuola si è riferita negli anni passati è stato il contesto territoriale locale e dei territori limitrofi anche in considerazione della relativa breve vita dell'ateneo e della necessità dello stesso di una sua stabilizzazione in relazione alla creazione di gruppi di ricerca stabili.

Il contributo della SAFE alla realizzazione della terza missione è da sempre riconosciuto quale momento cruciale per lo sviluppo sia dell'opinione pubblica sia delle istituzioni che in Basilicata operano in quanto a tutti i livelli del settore primario i componenti hanno sempre contribuito. Bisogna però considerare che in Basilicata sia il settore primario sia quello industriale che in Basilicata risultano scarsamente sviluppati e necessitano di iniziative e di spunti per la realizzazione di livelli strutturali importanti per la vita delle persone e del territorio. Le attività svolte nella Scuola, infatti, permeano profondamente e supportano i contesti e contribuiscono alle scelte di politica territoriale, culturale e dell'economia. Inoltre, proprio per le considerazioni appena riportate il territorio Lucano e delle zone limitrofe presentano caratteristiche strutturali che enfatizzano l'importanza dell'apporto di competenze e conoscenze scientifiche come chiave di progresso, di miglioramento e di opportunità strategiche legate alla crescita del territorio non solo lucano.

In linea con il documento strategico di Ateneo che delinea e caratterizza fortemente la terza missione dell'UNIBAS nella SAFE questo importante ruolo sociale, che deriva e si lega fortemente alla Ricerca svolta nella Scuola, si sviluppa lungo le seguenti direttrici:

- Favorire la conoscenza nella società per stimolarne lo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico;
- Assegnare all'Università un ruolo imprenditoriale nella società con lo scopo di attivare processi di creazione di valore, basati sulla conoscenza, e di sviluppo territoriale, anche attraverso la generazione di opportunità di lavoro qualificato.

9.2 Analisi SWOT della Terza Missione della SAFE

9.3 Obiettivi

La SAFE si propone di mettere a frutto il suo patrimonio di conoscenze:

- dando maggiore visibilità mediatica alle attività convegnistiche, seminariali e divulgative, utilizzando anche spazi esterni alla Scuola;
- sviluppare e rafforzare le attività di formazione e aggiornamento professionale;
- stimolando la valorizzazione delle eccellenze e supportando le azioni di divulgazione delle *best practices*;
- creando una palestra (Agorà) in cui permettere un maggior dialogo fra le necessità del territorio, non solo Lucano, e le competenze per il lancio di proposte e relativa valutazione del feedback in termini di prodotti brevettabili e/o di *spinoff*;

9.4 Azioni

10 ORIENTAMENTO

10.1 Analisi delle attività di orientamento

I servizi di orientamento indirizzate verso gli studenti degli Istituti Scolastici Superiori rappresentano una dimensione essenziale per sostenere la qualità della formazione accademica e per favorire la partecipazione degli studenti alla vita universitaria. Risulta fondamentale la strutturazione di azioni informative e formative, attività e progetti volti ad aiutare gli studenti nella scelta degli studi universitari, a supportarne il percorso formativo e a facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro. Per quanto le competenze in tale settore siano, in primo luogo, dei Corsi di studio e, subsidiariamente, delle strutture di raccordo (CAOS), la SAFE è impegnata a contribuire ad

accrescere l'immagine, la visibilità e le potenzialità della Scuola attraverso il contributo dei docenti responsabili del settore.

Le attività di orientamento in ingresso hanno l'obiettivo di offrire agli studenti della scuola secondaria di II° grado un quadro esaustivo delle potenzialità dei Corsi di studio mettendo in luce i loro punti di forza rispetto alla qualità della didattica, alla offerta di servizi e alla opportunità di spendere il titolo nel mondo del lavoro. Le attività di orientamento in itinere hanno l'obiettivo di sostenere il percorso formativo degli studenti già immatricolati, favorendo il processo di apprendimento e di rendimento accademico e aiutandoli a superare eventuali momenti di difficoltà o disagio che possono avere ricadute negative sul percorso formativo attraverso la nomina di un tutor personale.

10.2 Obiettivi

10.3 Azioni

Al fine di perseguire tali obiettivi la Safe promuove le seguenti attività:

10.3.1 *Orientamento in ingresso*

- Realizzazione e pubblicazione sul sito web filmati rivolti alla presentazione dei corsi di studio contenenti interviste a docenti, studenti e laureati anche durante lo svolgimento della loro professione. Il materiale potrebbe integrare quello già diffuso tramite i principali social network e inviato agli Istituti medi superiori in sostituzione o in accompagnamento ai classici opuscoli divulgativi e brochure;
- Realizzazione di canali di comunicazione specifici con le scuole secondarie e più in generale con il territorio, per azioni di comunicazione e di orientamento più mirate;
- Organizzazione di conferenze di orientamento presso le scuole rivolte agli studenti degli ultimi due anni;
- Realizzazione di apposite attività di orientamento con attività di laboratorio dal vivo o virtuali, esperimenti e dimostrazioni scientifiche che coinvolgano gli studenti con una modalità interattiva negli incontri di orientamento presso Istituti medi superiori e nel corso di altri eventi (ad es. La Notte dei Ricercatori);

- Migliorare la pubblicizzazione e la visibilità presso la collettività della offerta didattica della SAFE attraverso opportuni eventi collegati all'orientamento, la loro calendarizzazione, attraverso un'azione più incisiva che faccia uso dei canali d'informazione classici, quali inserzioni su notiziari on-line ed attività di affissione di annunci pubblicitari sui mezzi di trasporto locali, regionali e interregionali.
- Promozione di percorsi e progetti innovativi di alternanza scuola-lavoro;
- Promozione di accordi fra i Corsi di studio del Dipartimento e le scuole del territorio per l'organizzazione di laboratori di orientamento formativo rivolti agli alunni delle scuole secondarie di 2°, anche riconoscendo loro appositi CFU previo accordo fra Scuola e Istituti scolastici.

10.3.2 *Orientamento in itinere*

- Favorisce i momenti di incontro tra stakeholder e studenti durante il corso di studi al fine di facilitare la collocazione al termine del percorso di studi;
- Stipula di accordi con gli ordini professionali per consentire la pratica professionale e con loro organizza seminari per la preparazione all'Esame di Abilitazione Professionale;
- Organizza seminari per facilitare la transizione scuola/università;
- Stipula di nuovi accordi per stage e tirocini applicativi;

Potenziamento del sistema di sostegno e tutorato per studenti con debolezze nella preparazione iniziale.

11 Gestione Tecnico Amministrativa

L'attuale strutturazione dell'area tecnico amministrativa della SAFE trae origine dalla "Revisione dell'assetto organizzativo dell'Università degli Studi della Basilicata" approvata dal Senato Accademico nella seduta del 24 luglio 2012 e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 luglio 2012.

Tale revisione ha condotto alla rimodulazione dell'asset delle Strutture Primarie e dell'Amministrazione Centrale teso al rilancio strategico dell'Università degli Studi della Basilicata, attraverso il consolidamento delle interconnessioni tra le articolazioni amministrative centrali e periferiche, il potenziamento delle funzioni di pianificazione strategica e di valutazione della qualità di Ateneo, alla allocazione delle risorse maggiormente rispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Tutto quanto nel solco delle norme in materia di contabilità pubblica, introdotte

dalla L.n. 240/2010 e dal D.lgs. n. 18/2012 che hanno condotto parallelamente ad una rivisitazione della gestione finanziaria dell'Ateneo e la conseguente ripartizione di competenze tra le Strutture Primarie e gli uffici centrali di Ragioneria.

Attualmente la struttura tecnico amministrativa della SAFE è suddivisa in unità operative e settori, ad ognuno dei quali sono attribuiti precise competenze per lo svolgimento di specifici processi e, pertanto, corrispondente dotazione di personale tecnico ed amministrativo.

Unità Operativa di Staff: Segreteria del Direttore

Tale Unità oltre a curare la segreteria del Direttore, gestisce il protocollo e l'Archivio, organizza e cura i servizi generali ed ausiliari e il parco autoveicoli. Lo Staff di direzione è composto da:

- Sig. Michele Castelluccio (cat. C – Area Amministrativa), **responsabile**
- Sig. Giambattista Martino (cat. B – Area Tecnica)
- Sig. Leandro Volonnino (cat. B – Area tecnica)
- Sig.ra Maria Grazia Moliterni (cat. B – Area Amministrativa)

Settore Servizi Amministrativo Contabili

Tale settore gestisce i processi di gestione del bilancio e la contabilità della Scuola, cura le rendicontazioni delle attività di ricerca e di didattica, gestisce le attività di economato, di liquidazione a pagamento missioni e compensi, i procedimenti per l'acquisizione di beni e servizi, il patrimonio. Il settore vede la sua composizione nel seguente personale amministrativo:

- Dott.ssa Maria Rosaria Belviso (cat. D – Area Amm.va), **responsabile del Settore**
- Sig.ra Maria Rosa Caramuta (cat. C – Area Amm.va)
- Sig.ra Anna Maria Rufrano (cat. C – Area Amm.va)
- Sig. Donato Martinelli (cat. B – Area Amm.va)

Settore Gestione della Didattica (Management Didattica)

Questo settore si occupa della progettazione, istituzione e attivazione dell'Offerta formativa. Gestisce le attività formative post-diploma e post-laurea, la programmazione e l'erogazione delle attività didattiche, cura i processi per l'accreditamento e assicurazione della qualità dei corsi di studio, il Dottorato di Ricerca, la mobilità internazionale degli Studenti, fornisce il supporto al Consiglio di Corso di Studio, alla Commissione didattica e alla Commissione didattica paritetica, gestisce i servizi per l'Orientamento e il Tutorato.

Al settore sono riconducibili le seguenti unità di personale:

- Dott. Ermanno Trasatti (cat. EP – Area Amm.va), responsabile del Settore (**Manager didattico**)
- Sig.ra Caterina Sonnessa (cat. B – Area Amm.va)

Il Settore Gestione della Ricerca (Management Ricerca)

Il settore si occupa delle attività connesse alla progettazione e gestione delle attività di ricerca e fornisce il supporto per gli adempimenti connessi alle procedure di Valutazione della Ricerca (VQR); gestisce i procedimenti per il perfezionamento di contratti e convenzioni di programmi di ricerca e i procedimenti per la selezione e l'affidamento di incarichi di lavoro autonomo e parasubordinato, borse di studio ed Assegni di Ricerca; fornisce supporto alla Commissione Collegiale per la Ricerca, nei processi di gestione del trasferimento tecnologico e Spin Off, e nella gestione delle infrastrutture di ricerca, ivi compresi gli adempimenti in materia di sicurezza.

Al settore afferiscono personale che si occupa di svolgere i processi amministrativi legati alla gestione della ricerca e personale tecnico attribuito alle aree di ricerca in cui confluiscono i singoli SSD e ai laboratori di supporto alla ricerca e alla didattica.

Afferisce a tale settore il seguente personale:

- Dott. Luigi Vergura (cat. D – Area Amm.va), responsabile del Settore
- Sig. Pasquale Lupo (cat. C – Area Amm.va)
- Sig.ra Maria Adamo (cat. C – Area Tecnica)
- Sig.ra Angela Calluso (cat. B – Area Tecnica)
- Sig. Andrea Capogrossi (cat. B – Area Tecnica)
- Dott. Donato Castronuovo (cat. C - Area Tecnica)
- Dott. Antonio Mario Galante (cat. D - Area Tecnica)
- Dott.ssa Agnese Gallicchio (cat. C - Area Tecnica)
- Sig. Luigi Gioviale (cat. C - Area Tecnica)
- Dott. Giuseppe Landi (cat. C - Area Tecnica)
- Sig. Antonio Lapolla (cat. C - Area Tecnica)
- Sig. Giuseppe Mercurio (cat. C – Area Tecnica)
- Sig. Cosimo Marano (
- Sig. Michele Palumbo (cat. D - Area Tecnica)
- Dott.ssa Rocchina Pietrafesa (cat. C - Area Tecnica)
- Sig. Rocco Pirrone (cat. D - Area Tecnica)
- Sig. Paolo Putignano (cat. C - Area Tecnica)
- Sig.ra Amelia Maria Riviezzi (cat. C - Area Tecnica)
- Dott. Luciano Scarano (cat. C - Area Tecnica)
- Dott. Carlo Sivoletta (cat. D - Area Tecnica)
- Dott. Gennaro Ventura (cat. C - Area Tecnica)

Alcuni dei suddetti tecnici sono anche responsabili di laboratorio secondo la seguente tabella 11.1.

Tab. 11.1 – Responsabili di laboratorio presso la SAFE

COGNOME E NOME	DOCENTE DI RIFERIMENTO	LABORATORIO	SSD	NOTE
CASTRONUOVO Donato	CANDIDO	LAB. Di ORTOFLORICOLTURA	AGR/04	RESPONSABILE
GALANTE Antonio Mario	LOGOZZO-GIOIA	LAB. di GENETICA MOLECOLARE	AGR/07	RESPONSABILE
MARANO Cosimo	PICUNO	LAB. PROVE MATERIALI	AGR/10	RESPONSABILE
PALUMBO Michele	CAMELE	LAB. di VIROLOGIA E FITOPLASMOLOGIA VEGETALE - LAB. di MICOLOGIA	AGR/12	RESPONSABILE
RIVIEZZI Amelia Maria	PACELLI - BRAGHIERI - NAPOLITANO	LAB. "VALUTAZIONE DEL BENESSERE ANIMALE - LAB. "VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE	AGR/18 - AGR/19	RESPONSABILE
SCARANO Luciano	DI RENZO	LAB. DI MACCHINE ED IMPIANTI PER L'INDUSTRIA AGRO-ALIMENTARE - LAB. IMPIANTO PILOTA PER LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI LATTIERO CASEARI	AGR/09	RESPONSABILE
VENTURA Gennaro	ROMANO S.	LAB. PIANIFICAZIONE ECONOMICA TERRITORIALE ED AMBIENTALE	AGR/01	RESPONSABILE

Dall'analisi del confronto della distribuzione del personale nelle varie strutture dell'ateneo (tab. 11.2) emerge come per la nostra scuola il settore della didattica sia nettamente sottodimensionato rispetto alla composizione media delle altre strutture primarie e rispetto al numero di corsi di studio che vengono gestiti dalla SAFE. Tale fatto è emerso anche nella gestione ordinaria dell'attività del settore, anche in relazione al fatto che lo stesso manager della didattica di fatto è il responsabile dell'Ufficio Programmazione e Pianificazione dell'ateneo e svolge l'incarico di manager presso la SAFE ad interim.

Senza dubbio il settore è uno di quelli su cui puntare l'attenzione e diventa non più derogabile da parte dell'ateneo procedere ad un suo potenziamento per garantire una efficiente ed efficace gestione dei processi di competenza.

Tab. 11.2 – Ripartizione del personale assegnato al settore della didattica nelle strutture primarie

	Personale Docente	PTA	PTA Settore Gestione della Didattica	CdS erogati	Studenti regolari 2015	PTA / Personale Docente	PTA didattica / CdS erogati	PTA didattica / Studenti regolari
DICEM	43	11	3	4	512	25,58%	0,75	0,006
DiMIE	44	10	5	5	750	22,73%	1,20	0,008
DiS	72	10	4	7	648	13,89%	0,57	0,006
DiSU	35	11	6	5	852	31,43%	1,20	0,007
SAFE	54	12	2	7	435	22,22%	0,29	0,005
SI-UniBas	67	16	4	6	512	23,88%	0,67	0,008
Totale	315	81	23	34	3709			

